



Stacanovisti...



Questa settimana

- Questo è solo l'inizio**
G. Manna, pag. 2
- La campagna del Primo ...**
A. Aveta, pag. 2
- Gli ultimi, ancora più ...**
G. C. Comes, pag. 3
- Macchie di Caffè**
U. Sarnelli, pag. 3
- Grazie don Lorenza**
G. Civile, p. 5
- Brevi**
V. Basile, p. 6
- Itasec 23**
M. Natale, p. 6
- La Matematica è cultura ...**
N. Melone, p. 7
- Nuovi stili di vita**
A. Di Pippo, p. 8
- Lo sviluppo delle borghesie**
F. Corvese, p. 9
- Caffè in libreria**
P. Franzese, p. 10
- Non solo aforismi**
I. Alborino, p. 10
- Chicchi di Caffè**
V. Corvese, p. 11
- LIBERI**
M. Attento, p. 11
- Le parole sono importanti**
S. Cefarelli, p. 12

**Così
festante,
euforica
la terra al
nunzio sta**



G. Delugan

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 13

Maggio, Slowing

Q. Frassineo, pag. 14

Live!

P. Russo, pag. 16

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

Comicon 2023

M. Natale, pag. 18

Basket Serie D

G. Civile, pag. 18

La scoperta delle azalee

L. Granatello, pag. 19

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 20

Questo
è solo
l'inizio



Mussolini, per dare a intendere agli italiani di essere sempre e indefesso al lavoro, ebbe l'idea (forse l'unica, fra le tante, a poter essere ricordata come stupida ma non eseguibile) di tenere la luce sempre accesa nel suo ufficio di Piazza Venezia. E, forse ricordando il fatto ma adeguandolo all'era *social*, l'attuale presidente del Consiglio ha espresso lo stesso concetto nel video che immortalava la seduta del Governo convocata il primo maggio. Ma, a di là dello sberleffo alla Festa dei Lavoratori (la scusa che c'è tanta gente che lavora in occasione del Primo Maggio è risibile: voglio vedere se convocherà il Cdm anche a Natale e Capodanno), c'è molto di più, e Armando Aveta, qui a fianco, ne dà conto.

Il calcio è anche, probabilmente, un'altra forma di *oppio dei popoli*. Ma è comunque lo sport più ampiamente e universalmente praticato ed è un fenomeno sociale, economico e di costume di grande rilevanza planetaria. Quindi, al di là di ogni revanscismo meridionalista – che pure ha molti fondati motivi per essere esercitato, purché non nelle forme anacronistiche e becere di certi neoborbonismi – che una squadra meridionale vinca lo scudetto nonostante non possa investire nell'impresa le cifre folli spese da altre squadre (anzi: il suo presidente, il romano De Laurentis, è stato spesso accusato dai tifosi di taccagneria) è degno di nota. Che poi questa squadra sia il Napoli farà piacere ai tanti casertani che del Napoli sono tifosi e fa piacere anche a me, non tifoso ma autoctono napoletano.

Ci starebbe bene, a questo punto, una digressione sulla sconcertante situazione dello sport casertano, ma non sono all'altezza del compito. Ne approfitto, però, per ripetere che l'idea di gettar giù il Pinto e ricostruirlo mi sembra una *boiata pazzesca*.

(Continua a pagina 8)



Il Consiglio dei ministri del primo maggio sui provvedimenti del lavoro, costituisce una svolta importante nel progetto di governo della Meloni. Lucia Annunziata nel suo editoriale sulla *Stampa* parla di "fase due" del governo, che però, dice, riguarda non tanto il Governo Meloni ma il «governo Giorgia». Perché se il governo «è impigliato» in vari problemi, fino alle difficoltà sul Pnrr, il premier, invece, «va fortissimo, e il Primo maggio ha sicuramente lanciato la fase due del suo progetto personale».

La data scelta, la polemica con Landini, il video spot danno il senso della politica che la Meloni vuole e sa di poter condurre perfino verso i sindacati. «Una sfida» e «un'operazione politica» quella della premier, dice Tommaso Ciriaco di *Repubblica*. «Non è soltanto per rompere il fronte sindacale che Giorgia Meloni ha progettato l'offensiva del Primo Maggio. L'operazione è politica e assomiglia a quella già tentata in occasione del 25 Aprile». «Passa dalla volontà di negare il legame esclusivo tra il mondo del lavoro e la sinistra» commenta Tommaso Ciriaco, che aggiunge: «È una scelta politica, appunto», che mira a far

passare un messaggio: «da questa parte c'è chi offre risposte concrete con un decreto nel giorno della festa dei lavoratori». Insomma «fatti e non parole» come dice la premier nel suo video. Per Francesco Bei di *Repubblica* «Si delinea una precisa strategia, quella di accreditarsi come il "governo del popolo", dei produttori e dei lavoratori, contro un'opposizione partitica inconcludente e rissosa e contro sindacati che resterebbero fermi sui loro no pregiudiziali». «Una manovra» che «pone il governo - anzitutto la giovane leader che lo guida - in un dialogo diretto e disintermediato con "la Nazione"». Ezio Mauro parla di «sfida per l'egemonia sociale», di «tentativo di demitizzare il Primo Maggio, desacralizzandolo, e contrapponendo al sindacato che manifesta il governo che lavora, rompendo il calendario liturgico secolare della sinistra». «Attraverso questo varco - commenta Mauro - s'intravede la prossima scelta della premier: dopo la battaglia per l'egemonia culturale, creando un pensiero di destra, la sfida finale ai sindacati per l'egemonia sociale, e la conquista del mondo del lavoro». «Un disegno complessivo di egemo-

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Gli ultimi, ancora più ultimi

Un uomo affamato pensa a soddisfare la sua fame prima che a qualsiasi altra cosa. Venderai la libertà e tutto il resto per un boccone di cibo.

Gandhi

Ho davanti e mi prende a pugni allo stomaco il rapporto globale sulle crisi alimentari, elaborato dal Food Security Information Network (FSIN), rilanciato dal Global Network Against Food Crises (GNAFC), un'alleanza internazionale che include Nazioni Unite, Unione Europea, agenzie governative e non governative, e che lavora per affrontare insieme le crisi alimentari. Leggo il suo contenuto, i dati crudi e crudeli che contiene e ottengo la conferma che lungi dall'aver fatto passi avanti, ne segniamo di significativi indietro sulla via della eliminazione della fame dal mondo. Non avere di che mangiare, sacrificare la propria dignità per un pugno di miglio, abituarsi a una perenne denutrizione, perdere le forze e la voglia di vivere, cedere senza potersi battere alle malattie, anche le più banali, sono le terribili condizioni che contiene - misericordia delle parole - la semplice definizione di insicurezza alimentare e nutrizionale acuta.

I numeri di questa parte derelitta di umanità dicono che sono 258 milioni le persone che hanno poco o nulla da mangiare, in 58 Paesi nel mondo. Solo un anno fa, erano 193 milioni localizzate in 53 Paesi. Sette Paesi - Somalia, Afghanistan, Burkina Faso, Haiti, Nigeria, Sud Sudan e Yemen - sono stati immersi in una condizione che ha conosciuto livelli catastrofici di fame acuta. Altri 39 Paesi hanno vissuto livelli d'emergenza di fame acuta. Nel totale dei 58 Paesi affamati, 35 milioni di bambini, con età inferiore ai cinque anni, soffre di deperimento e malnutrizione acuta e uno su quattro è a rischio di morte.

La fame, con la quale fanno i conti complessivamente al mondo circa ottocento milioni di persone, non è un virus, non è un male incurabile, ma uccide più di una pandemia, più di una guerra, più di una catastrofe indotta dal clima da noi sconvolto. La fame non crea allarme dentro il ventre opimo del benessere del pianeta. Gli affamati sono tanti, ma soli, non sanno unirsi, non hanno peso politico, non hanno rappresen-



tanze, non urlano, anzi la loro povertà, la loro debolezza, l'estremo bisogno, che contiene il ricatto della scelta tra vivere e morire, li rende funzionali alla produzione delle ricchezze e del loro accumularsi nelle mani di pochi. La pandemia da Covid ha scatenato governi, medicina, ricerca, industria, capitali, solidarietà, la fame muove ben altra e ridotta attenzione. La fame non è contagiosa e non spaventa chi sa di non doverne soffrire. La guerra nel cuore dell'Europa vive di offensive e controffensive, di ingenti armamenti dati in nome di nobile causa, di intricatissimi interessi di potenze alla ricerca di egemonie, quali che siano i rischi di una degenerazione verso l'esplosione generale del conflitto. La guerra impazza, la

(Continua a pagina 4)

Quando nel 1978 a seguito della legge n. 348 del 16 giugno 1977 fu abolito lo studio della lingua latina dai programmi scolastici delle scuole medie (oggi molte scuole stanno rivalutando l'importanza di tale materia) si parlava del latino come di una "lingua morta". Vorrei trasporre tale definizione per parlarvi della "morte di una lingua": la lingua napoletana (la lingua scritta non la lingua parlata, quella parlata, per fortuna, ancora resiste).

In questi giorni, in televisione, abbiamo visto molti servizi da Napoli circa il rinvio dei festeggiamenti per lo scudetto a causa del pareggio con la Salernitana. Bene. Fra i tantissimi striscioni, con divertenti slogan, dedicati alla squadra partenopea, ho notato che tanti, molti di questi slogan erano scritti in maniera errata. Peccato che non sia riuscito a memorizzarli, ho memorizzato un solo slogan e il titolo di una poesia scritta per l'occasione. «*E mo' comm'cio racconto o' nonno?*». Si sarebbe dovuto scrivere: «*E mo' comme c'ho conto o' nonno?*» (a "mo" non ci va l'apostrofo perché non c'è nessuna consonante elisa, mentre *comme* va scritto con la "e" finale, "cio" non esiste e la parola "racconto" va sostituita con *conto*). Il titolo della poesia è *O' scudetto m paraviso*. Si doveva scrivere *O' scudetto mparaviso* (La "O" sta per "Lo" quindi l'apostrofo va messo prima per sostituire l'elisione della "l", mentre la "m" da sola in napoletano non esiste).

Lunedì scorso, in occasione del Concerto del 1° Maggio, un giovane cantante che risponde al nome di Paolillo ha cantato *O' mar for*. Così hanno scritto in Rai, mentre si dovrebbe scrivere *O'*



mare fore (in napoletano le finali vanno sempre scritte anche se non pronunciate). Un sedicente scrittore napoletano (di cui non dirò il nome) nel suo libro scrive «*O medico de' pazze*» mentre avrebbe dovuto scrivere «*O miedeco de' pazze*» (e non è un refuso perché lo si ritrova anche in altre occasioni), e poi ancora: «*e pigliate na cosa pe nata*». In questa breve frase troviamo

addirittura tre errori: *na* (che andrebbe scritto *'na*), *pe* (che andrebbe scritto *pe'*) e *nata* (errore gravissimo perché "nata" è una voce del verbo "Nascere" e quindi si sarebbe dovuto scrivere *n'ata*, o addirittura, a voler essere pignoli: *n'auta*). Quando a un noto politico fu attribuito il soprannome di *Giggin 'a purpette* (che compare anche nel film *Mozzarella Story*) veniva scritto - come potete notare - senza le finali: si sarebbe dovuto scrivere *Gigginno 'a purpette*.

Potrei continuare, ma mi ci vorrebbe l'intero giornale, o anche di più, per riportare tutti gli errori che ho riscontrato in questi ultimi anni. Ho riportato solo alcuni esempi, giusto per dare un'idea di quanto, oggi, sia maltrattato il napoletano scritto. Voglio solo concludere dicendo che tale modo barbaro di trattare la bellissima lingua napoletana non è una buona cosa.

Umberto Sarnelli

P.S.: Per questo mio breve, e forse inutile, contributo mi sono avvalso del *Dizionario Napoletano Semantico ed Etimologico* di Carlo Iandolo, tra i maggiori studiosi della lingua napoletana.

LA CAMPAGNA DEL PRIMO MAGGIO

(Continua da pagina 2)

nia», che si colloca, dice il sociologo Massimiliano Panarari sulla *Stampa*, «all'interno di quella lettura revisionista della storia del Paese (o, per meglio dire, della nazione) che costituisce un perno del disegno di egemonia culturale di questa destra "afascista" che rifiuta di dirsi antifascista».

Nel suo video "show", "un video da Istituto Luce", la Meloni si fa vanto di «lavorare nel giorno della festa dei lavoratori per dare risposte ai lavoratori». «È una scelta della quale io vado profondamente fiera», sottolinea e ripete: «io sono fiera che il governo abbia scelto di celebrare il Primo Maggio con i fatti e non con le parole». «Avanti così. Buon Primo Maggio a tutti, e adesso al lavoro» conclude, aprendo la porta della sala del Consiglio, e sedendo, mentre si appresta a suonare la campanella di inizio lavori, si volta indietro con un sorriso. Un «finale ammiccante in presa diretta» dalla riunione del Consiglio. «Insomma, la politica-spettacolo direttamente dentro la sala del Cdm, come non si era mai visto finora, portando così alla ribalta un'altra tappa dell'incessante rincorsa (e "scalata al cielo") della comunicazione populista», commenta Panarari. «Pura Politica-Fiction, in un tripudio inusitato di disintermediazione, con i ministri trasformati in comparse di una sorta di political drama. Anzi, di un reality della politica: tra "Casa Giorgia" e una rinnovata edizione del "Grande Fratello Palazzo Chigi"».

In questo clima di prepotere della Meloni, le opposizioni già frammentate e divise si trovano ancora più periferiche. A «presidiare il confronto/conflitto con il governo sono rimasti in prima linea i sindacati confederali», dice Francesco Bei di *Repubblica*. «Come accaduto in altre stagioni conflittuali, sono i sindacati a farsi carico anche della politica, trascinando i partiti e accogliendoli nelle loro piazze». Sarà un maggio di mobilitazione unitaria di *Cgil Cisl Uil*, con tre manifestazioni interregionali: a partire da quella di domani a Bologna, poi il 13 maggio a Milano e il 20 a Napoli, a cui parteciperanno Pd, 5S e Sinistra ma senza Italia Viva e Azione. Però Conte anche questa volta

sceglie di distinguersi e di essere protagonista. Non sarà a Bologna e annuncia una grande manifestazione del Movimento a giugno. Saranno invitate «le parti sociali, le organizzazioni del Terzo settore e le forze politiche che vorranno esserci».

Il difetto della sinistra è quello di non essere una coalizione, come commenta il direttore del *Foglio*, Claudio Cerasa, che analizzando i sondaggi dei partiti a sinistra osserva che la coalizione di centrosinistra «va forte anche se non c'è». Infatti i partiti di centrosinistra hanno insieme il 49% mentre i tre partiti della maggioranza raggiungono il 44,7%. C'è però una differenza, dice Cerasa, tra la coalizione di centrodestra e quella di centrosinistra: «la prima esiste la seconda no». Il compito allora per il «principale partito dell'opposizione» è «iniziare a trovare temi unitari nel centrosinistra, per provare a costruire qualcosa di simile» ricordando che «quando il centrosinistra non si disperde, quando pensa un po' meno ai tweet e un po' più alla politica, di solito fa una cosa sorprendente anche per il suo elettorato: oltre che partecipare prova anche a vincere». Ma si sa, se in politica prevalesse la responsabilità verso chi vota sarebbe tutta un'altra storia. Invece avviene che l'interesse primario è conservare il proprio recinto anche se questo si rimpicciolisce sempre di più, altrimenti non si spiegherebbe, ad esempio, l'esistenza di Sinistra italiana con Fratoianni o i Verdi di Bonelli o Iv di Renzi o Azione di Calenda.

Le prossime amministrative stanno a dimostrare quanto sia difficile per la sinistra arrivare ad alleanze "politiche". La vittoria del candidato del centrosinistra ad Udine aveva fatto sperare. «È un segnale che si può. Se riusciamo a trasferire questa forza, questa determinazione, questa unità anche a livello nazionale, la partita la possiamo vincere», commentava Debora Serracchiani. Ma per le elezioni di maggio su 18 capoluoghi coinvolti, ci sarà, come si legge, in sole sei città una candidatura unitaria tra Pd e 5S. Mentre l'asse tra Pd e Terzo polo andrà in scena in soli due comuni: Ancona e Brindisi.

Armando Aveta

GLI ULTIMI, ANCORA PIÙ ...

(Continua da pagina 3)

verità sugli effetti che produce è negata e violentata. Sui campi di battaglia si muore, a dimostrazione del decadimento allo stato bestiale dell'uomo quando, rinnegati ragione e sentimenti, si destina a uccidere e ad essere ucciso. La pioggia di bombe, i carri armati a violentare i campi seminati, i terreni riempiti di mine, non uccidono solo sul campo della battaglia, ma uccidono anche a migliaia di chilometri persone inermi, totalmente incolpevoli in attesa di quel grano che il passaggio dei barbari rinsecchirà, che le speculazioni di altri barbari famelici renderà a costi impossibili da sostenere da chi ha fame e ha fame perché e povero.

Povertà e fame sono le facce inscindibili della stessa tragica condizione. Chi è povero e chi ha fame è anche presentato, dentro una insopportabile menzogna ideologica e di convenienza, come colpevole del proprio stato. Se si rapina il pianeta delle materie prime, spesso nel ventre della terra dei paesi dove questi poveri e affamati vivono, usandoli nel turpe lavoro di estrazione della ricchezza destinata a far grassi e tronfi i ladri e ancor più miseri e affamati i derubati resi schiavi, se non si ha la forza di imporre una tassazione agli immani profitti realizzati usando beni comuni e scaricando sulla collettività i danni prodotti, se i governi son deboli con i forti e forti con i deboli, se la demagogia e la propaganda declassano l'evidenza e la verità, allora il punto di non ritorno dal livello massimo di ingordigia e di stupidità raggiunto, veramente può essere solo dietro l'angolo.

La fame non è un ineluttabile e triste destino di una parte dell'umanità, la si può battere, si potrebbero cancellare i suoi effetti se si decidesse di destinare lo 0,3 per cento del PIL dei Paesi ricchi, la stessa somma che i Paesi della Nato pagano solo come quota di partecipazione all'alleanza, aggiungendo per armarsi somme dieci volte superiori. La fame e l'indigenza sono figlie dell'egoismo e della ipocrisia che pervade i nostri cuori e le nostre menti. Andiamo a scavare minerali e non un pozzo per ridare vita a terre aride. Lasciamo che il mercato venda a prezzi più alti a chi non ha come pagare, sapendo che negare il cibo equivale a uccidere. «Dacci oggi il nostro pane quotidiano», invociamo, sapendo già di averne abbastanza e pronti a gettarne. Mai che chiedessimo di dare a chi non ha, togliendo a chi ha. Mai che riconoscessimo l'innocenza dei poveri e le colpe di chi costoro alla fame ha ridotti. Mai che suonassimo le nostre campane, un rintocco ogni dieci secondi, per dare l'addio ai bimbi che muoiono di fame e per effetto della fame.

G. Carlo Comes



Grazie don Lorenzo

Eravamo in pochi quella sera del 1975 al Cinema S. Marco in Corso Trieste a Caserta (sì, fortunatamente all'epoca in città esistevano ancora le sale cinematografiche). Mi incuriosì molto il titolo di un film: *Storia di un prete scomodo*. Era imperniato sull'esperienza e la vita di don Lorenzo Milani, allora un "prete scomodo". Ricordo di aver suggerito questo film ad amici, ma, il giorno dopo il film "stranamente" scomparve dalla sala. Solo dopo capii perché. Di Don Lorenzo avevo letto solo *Lettera a una Professoressa*, e quel libro che parlava di condizione scolastica, di studenti, di insegnanti e vertici del mondo dell'istruzione, mi aveva "preso" molto. Era un libro scritto da una persona di fede, obbediente alla chiesa, ma contrario alle ingiustizie sociali che avvenivano nello stesso mondo della scuola. Ebbene, un rappresentante della chiesa che manifesti e operi contro le ingiustizie, non dovrebbe essere sostenuto e protetto dalla chiesa stessa? Don Lorenzo non lo fu! Anzi, contro di lui si scagliarono gli strali della chiesa di Roma e per questo fu punito. Sì, punito, tanto che venne "spedito" in una piccola località di montagna, a Barbiana. Un piccolo centro agricolo in provincia di Firenze, composto da pochissime case abitate da agricoltori. Gente semplice, insomma, che difficilmente poteva mandare i propri figli a scuola. Ma don Lorenzo, invece, accolse tutti questi ragazzi, figli di contadini, in una stanza della sua canonica. Qui creò una scuola affinché potessero studiare.

Nacque così la "Scuola di Barbiana". Molti pensano sia stato un esperimento, un laboratorio, invece è stato solo un modo per dimostrare, oltre alla fede, la voglia di credere nel futuro: tanti dei ragazzi che hanno frequentato quella scuola di futuro ne hanno avuto, ricoprendo da adulti incarichi e mansioni di grande responsabilità nelle Istituzioni. Grazie agli insegnamenti di don Lorenzo.

La Chiesa avrebbe dovuto essere riconoscente a don Lorenzo per la maniera immensa con la quale applicava il suo "verbo". Ma non fu così, perché la chiesa ha cercato sempre di essere "potere" e rendersi benevoli i governi. Don Lorenzo non era così. Il suo credo, la sua fede, erano rivolti ad altri, in particolar modo ai più deboli. Quella la "colpa" di don Lorenzo e il suo conseguente esilio a Barbiana, che in realtà fu una punizione, anche se la vicenda passò come un trasferimento. In realtà, si rifiutò di rispettare quelle che erano le "indicazioni" vaticane nel far votare per la Democrazia Cristiana. Ma la fede di don Lorenzo era grande, molto di più di quella di coloro che avrebbero dovuto rappresentarla. Eppure, don Lorenzo nonostante subisse queste avversità restò fedele ai suoi principi e alla sua fede. Avrebbe benissimo potuto tirarsi fuori da un mondo che invece di benvolerlo, addirittura lo osteggiava. Tra l'altro, don Lorenzo veniva da una buona famiglia, composta da persone colte e di grandi possibilità economiche.

Ma la scuola di don Lorenzo, che veniva dal cuore e da sentimenti di giustizia, non venne riconosciuta da una "certa Chiesa". Credo



che lui fosse molto più vicino a quello che era il messaggio divino che a quello dei suoi "discepoli" in terra. E, nonostante ciò, don Lorenzo restò sempre obbediente alla chiesa, ma fedele ai propri principi. Addirittura, fu incriminato dalla Chiesa stessa per apologia di reato. Don Lorenzo era un pacifista e si era schierato a favore dell'obiezione di coscienza per coloro che rifiutassero il servizio militare, trovando collocazioni diverse. Mai cedette don Lorenzo, che morì giovane a 44 anni, quando il processo che gli era stato intentato era ancora in corso. Ancora oggi la Chiesa avrebbe bisogno di tanti don Lorenzo.

A proposito, quel film non l'ho più rivisto, ma il suo messaggio mi è rimasto sempre. Mi ricordo che all'esame per la maturità, quell'anno, tra le tre tracce del compito di italiano, una era imperniata sulla vita di don Lorenzo Milani. Ovvio che io scelsi quella. Eppure, in seguito, alle prove orali, non incappai in un componente della commissione che, commentando il mio tema, ebbe da eccipire diverse cose? Ne discutemmo, ma quelli erano gli anni '70. Fu questo il motivo perché non ebbi 60/60, ma 56/60? Non lo so e non fa niente. In ogni caso, grazie sempre don Lorenzo Milani. Il 27 maggio di quest'anno, in occasione del suo centenario dalla nascita, tanti di noi lo ricorderemo.

Gino Civile



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Brevi

Venerdì 28 aprile. È stato pubblicato il bando #iostudio relativo all'anno scolastico 2022/2023 per l'erogazione di borse di studio in favore degli studenti che frequentano le scuole secondarie di secondo grado del sistema nazionale di istruzione presenti sul territorio della Regione Campania. Per partecipare, occorre l'attestazione ISEE in corso di validità non superiore a euro 15.748,48. La domanda può essere presentata sul portale iostudio.regione.campania.it fino alle ore 22.00 di venerdì 12 maggio.

Sabato 29 aprile. Domenica 7 maggio tornerà a Caserta la XXXVII edizione di Bicincittà UISP, l'evento che promuove il diritto a città vivibili e sicure per chi sceglie di utilizzare una mobilità dolce e sostenibile.

Domenica 30 aprile. Domenica 7 tornerà anche l'appuntamento con *Domenica al Museo*, l'iniziativa del Ministero della Cultura che consentirà l'ingresso gratuito nei musei e nei parchi archeologici statali. La Reggia di Caserta accoglierà il suo pubblico con accessi contingentati per numero e per fasce orarie.

Lunedì 1° maggio. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha recentemente premiato, in quanto numero uno della Federazione degli Ordini dei Biologi, il senatore casertano Vincenzo D'Anna con la medaglia d'oro al "merito della sanità pubblica", quale riconoscimento dell'impegno degli operatori sanitari durante gli anni della pandemia da Covid-19.

Martedì 2 maggio. La Bufala Campana Dop si presenta a colazione al Tuttofood di Milano, la fiera internazionale dell'agroalimentare in programma da lunedì 8 a giovedì 11 maggio.

Mercoledì 3 maggio. Si svolgerà da domenica 4 a domenica 11 giugno la trentaquattresima edizione degli Internazionali Femminili di Tennis Città di Caserta, organizzati dal Tennis Club cittadino.

Giovedì 4 maggio. Gli studenti dell'Isis "Vincenzo Corrado" inaugurano in Piazza Annunziata, a Castel Volturno, Gina, la panchina gialla contro il bullismo e il cyberbullismo, per testimoniare l'impegno della scuola e delle Istituzioni presenti a combattere questi fenomeni di disagio.

Valentina Basile

Itasec 23

Si è aperta il 2 maggio a Bari, alla Fiera del Levante, *Itasec 23*, la conferenza nazionale sulla Cyber-security; l'evento si articola in una quattro giorni di incontri, fino al 5 maggio. Il fitto programma spazierà attraverso i temi più sentiti sulla sicurezza contro gli attacchi informatici, il diritto della cyber-security, la gestione nazionale di risposta agli attacchi e l'AI per la sicurezza delle infrastrutture. Una parte della conferenza sarà dedicata alla formazione degli insegnanti e degli studenti che partecipano a una giornata di gare, a cura dello staff del Politecnico di Bari, Università di Bari e Politecnico di Torino, con la supervisione del professore ordinario del politecnico di Torino Paolo Prinetto. Sono attesi circa 300 studenti.

Quello della sicurezza informatica non può essere più considerato un dominio per addetti ai lavori, lo ripetono tutti gli esperti presenti, ma è parte della vita di tutti i giorni, di tutte le persone, e si deve avvalere di competenze in settori diversi, dai giuristi agli educatori, ma anche della costruzione di una comunità che abbia la cultura della cyber-security ed è un cammino che si sta cercando di percorrere. La diffusione nelle scuole sarà una parte fondamentale per coinvolgere insegnanti, studenti e studentesse. La referente per Cyber Trials, Sonia Montegiove, si è riferita all'esito dell'evento rivolto alle ragazze con soddisfazione: quest'anno infatti, ha visto la partecipazione di 1000 studentesse, a fronte delle 300 dello scorso anno, un numero inaspettato ma che fa ben sperare considerando che la cyber sicurezza è un tema vasto e ricco di implicazioni e un'asse portante per la sicurezza delle nazioni e delle persone.



Nel meeting di apertura è stato evidenziato che in Italia mancano all'attivo circa 100.000 persone che si occupino di sicurezza cibernetica nel settore pubblico e privato, e manca la regolamentazione scritta a livello normativo e legislativo; l'obiettivo principale è la costruzione di una rete a diversi livelli che comprenda anche le forze dell'ordine, le forze armate e che collabori a livello sovranazionale, perché le sfide da fronteggiare sono e saranno impegnative. Attualmente il nostro paese ha a disposizione una serie di finanziamenti importanti anche per la sicurezza informatica e questa opportunità non dovrà essere sprecata.

La giornata è proseguita con i workshop dedicati, ai ragazzi si è parlato di Osint - open source intelligence, web security, storia della rete, network security, crittografia e dati e protezione della privacy con la partecipazione in videoconferenza di Guido Scorza, componente del Collegio del Garante per la protezione dei dati personali. La gara vera e propria ha avuto una durata di 3 ore con 30 challenges e 2000 submissions e ha visto la partecipazione di 45 teams che si sono confrontati a diversi livelli: si è convinti che solo spronandosi e mettendosi in gioco, a cui si aggiunge il lavoro giornaliero, si può conoscere e crescere in questo settore.

Matilde Natale

Giovedì 11 maggio ore 17.30
Biblioteca del Seminario, Caserta

Mario Pignataro, la lotta di Liberazione e le lotte sociali del secondo dopoguerra

Salutano: Carlo Marino (sindaco di Caserta)
Angelo Papadimitra (segreteria provinciale ANPI)

Intervengono: Gianni Gerchia (doc. Soria Contemp. Unimol)
Felicio Corvese (Centro Studi Daniele)
Paolo Broccoli (già parlamentare della Repubblica)

Coordina: Enzo Battarra

La Matematica è cultura non cassetta degli attrezzi

La Matematica è l'arte di dare lo stesso nome a cose diverse

Henri Poincaré

René Descartes (Cartesio) nel 1619 afferma «La Matematica è uno strumento di conoscenza più potente di qualunque altro trasmesso dall'agente umano, in quanto è la fonte di tutti gli altri». Nella Grecia antica il termine Filosofia comprendeva tutti i campi della conoscenza e molti filosofi erano matematici. Il matematico Talete (Mileto, c. 624 – c. 546 a.C.) è stato considerato come il primo filosofo da Aristotele e annoverato fra i Sette Savi dell'antica Grecia.

La Matematica ha avuto

un ruolo rilevante nelle rivoluzioni del pensiero, segnando alcune pietre miliari della storia umana: con Talete nel passaggio dalla Mitologia al Razionalismo del VI secolo a.C.; con Fibonacci e il suo *Liber abaci* all'inizio del XIII secolo, portando la matematica indo-araba in Europa, favorendo la rinascita della scienza occidentale e fornendo allo "strato culturale intermedio" dei commercianti, artigiani e artisti le conoscenze matematiche indispensabili allo sviluppo mercantile delle Repubbliche marinare; con la prospettiva nel Rinascimento, che ha cambiato il modo di osservare e dipingere la realtà; con l'Algebra simbolica di Viete (1540-1603), l'Astronomia di Copernico (1473-1543) e Keplero (1571-1630), la Geometria analitica di Cartesio (Descartes, 1596-1650) e Fermat (1601-1665), la Fisica di Galileo (1564-1642), il calcolo infinitesimale di Leibniz (1646-1716) e Newton (1642-1727), che hanno prodotto la nascita della Scienza moderna e le rivoluzioni industriali dei secoli XIX e XX; con la matematica computazionale e la rivoluzione dell'Intelligenza Artificiale del XXI secolo.

Nasce nella seconda metà del XIX secolo il metodo astratto della Matematica contemporanea: prescindere dalla natura degli oggetti e considerare soltanto la struttura

determinata dalle relazioni tra essi. Con lo scopo di rendere rigorosi gli assiomi degli "Elementi di Euclide", David Hilbert (1862-1943) nel 1899 pubblica i *Grundagen der Geometrie* e afferma nella prefazione che «punti, rette e piani potrebbero essere sostituiti da tavoli, sedie e boccali di birra», sottolineando in tal modo che punti, rette e piani non vanno definiti (come fece Euclide), ma possono essere qualsiasi insiemi di oggetti verificanti gli assiomi. Questa impostazione ha rivoluzionato il concetto di Geometria, causando il tramonto della concezione newtoniana come parte della fisica e della concezione kantiana come

scienza delle intuizioni dello spazio a priori.

La Matematica non è "soltanto una cassetta degli attrezzi", come ancora si sente dire in alcuni ambienti intellettuali.

L'eminente matematico pisano Ennio De Giorgi ebbe a dire: «penso che la Matematica non serva tanto all'ingegnere, al fisico, all'economista come strumento per risolvere determinati problemi, ma serva piuttosto come quadro ideale fuori del quale non sarebbe nemmeno possibile impostare molte questioni di ingegneria, fisica, economia, ecc. Così non credo che Keplero avrebbe potuto affermare che le orbite dei pianeti sono ellissi, di cui il sole occupa uno dei fuochi, se molti secoli prima di lui i matematici greci (Apollonio, III secolo a.C.) non avessero elaborato una raffinata teoria delle coniche...». E Albert Einstein scrisse (*On the Method of Theoretical Physics, The Herbert Spencer Lecture delivered at Oxford, June 10, 1933, Clarendon Press, Oxford, 1933*): «L'esperienza resta naturalmente l'unico criterio per utilizzare una costruzione matematica per la fisica; ma è nella matematica che si trova il principio veramente creatore. Da un certo punto di vista, riconosco che il pensiero puro è capa-

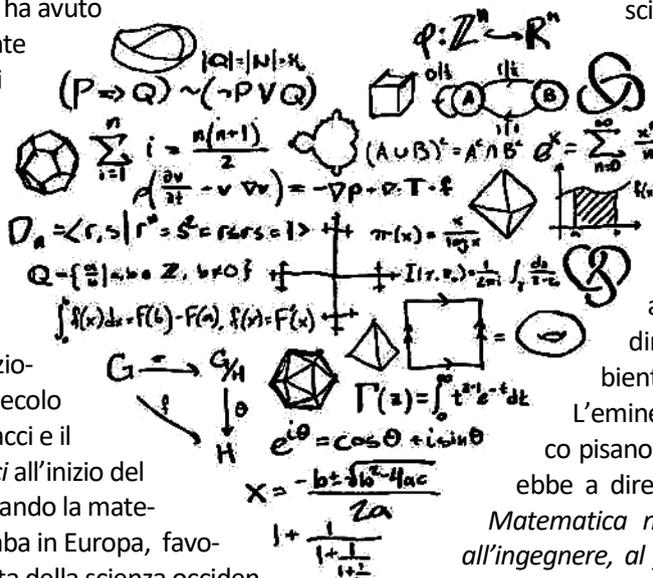
ce di afferrare la realtà, come gli antichi pensavano».

La Matematica oggi permea di sé (anche attraverso la matematica computazionale) la Fisica, la Chimica, la Biologia, l'Economia, l'Ingegneria, la Medicina (ad esempio alle origini di NMR e TAC c'è raffinata matematica), la Meteorologia, la Crittografia e segretezza informatica, la Sociologia, la Cinematografia (scenografie al computer, ad esempio i dinosauri di *Jurassic Park*, i personaggi de *Il Signore degli Anelli*, le scenografie di *Star wars*, le animazioni in 3D per i cartoni animati) e l'Intelligenza Artificiale. Si può affermare che, in un certo senso, la Matematica è l'infrastruttura culturale delle Società della Conoscenza. Le caratteristiche che la rendono sorprendentemente applicabile sono proprio il suo potere di astrazione e la sua capacità di sintesi. I modelli matematici di fenomeni naturali oltre alla sinteticità e semplicità descrittiva e alla funzione predittiva, permettono di immaginare più cose di quante se ne possano pensare e di scoprire analogie insospettite tra fatti apparentemente diversi.

C'è infine un aspetto sociale. La Matematica, intesa più come attività di pensiero che come disciplina, è uno strumento privilegiato per confrontarsi con la complessità della realtà, portando il rigore del ragionamento nella vita quotidiana e sgretolando molti dei luoghi comuni che ancora affliggono la nostra esistenza. L'astrofisica Ersilia Vaudo Scarpetta in un articolo su *Huffingtonpost.it* del 9.10.2021 ha scritto tra l'altro: «i bambini che vivono in situazioni di disagio sociale e povertà educativa, non solo in Italia ma in tutti i paesi dell'OCSE, rimangono fuori dalla Matematica... La Francia nel 2017 ha dichiarato la Matematica priorità nazionale ... Con l'idea che un paese debole in matematica rischia di esserlo anche sul piano dell'economia. Ma non solo. C'è stata la considerazione che chi si sente inadeguato rispetto al linguaggio quantitativo sarà più incline a delegare ragionamenti complessi, a diffidare dell'opinione degli esperti, a dubitare della Scienza. È quindi in gioco anche la tenuta della democrazia».

E a me sono venuti in mente i terrapiattisti, i novax, i nomasc, i no green pass, i complottisti vari e molti politici in giro per il mondo a far danni.

Nicola Melone



VEDO NUOVI STILI



La Via Crucis che si celebra al Colosseo il venerdì Santo costituisce sempre un momento di grande suggestione collettiva. Il rito si è svolto nel luogo ove i cristiani sono stati perseguitati e uccisi sin dal 1750 con papa Benedetto XIV. Ripristinato da Giovanni XXIII nel 1959, si ripete ogni anno in uno scenario di profonda maestosa bellezza. Il contenuto è la passione di Gesù. Attori, lettori, gente qualunque portano la Croce uniti in un unico afflato: condividere la pena di Gesù, impegnandosi a non ripetere gli stessi errori. Con papa Francesco, il racconto è rapportato al tempo storico attuale, grazie a testi sapientemente coordinati; la loro stesura è stata affidata a laici, a consacrati, a carcerati, a famiglie, a gente comune che ha portato nella Via Crucis la realtà quotidiana. La Via Crucis non si è interrotta nemmeno durante la pandemia. Anche nel 2020 e nel 2021 fu celebrata in una Piazza San Pietro deserta. La Via Crucis non può fermarsi, fa parte della storia più intima dell'umanità.

Tuttavia, quest'anno c'è stato qualcosa in più di nuovo e di diverso che non è sfuggito agli osservatori attenti. I testi sono stati

tratti da racconti raccolti dal papa nei suoi viaggi, e sono entrati nelle stazioni il dolore di chi soffre la tirannia e la corruzione che tiene il popolo in una situazione di assoluta indegnità, la paura di chi è scappato dal suo paese su una barca sgangherata e ha visto morire i suoi compagni, la rabbia e l'umiliazione di chi già sperimentato la non accoglienza, la delusione di chi voleva cambiare il proprio stato e quello della sua famiglia ed è stato incarcerato e torturato. Tutte le guerre e i conflitti in atto sono stati rappresentati in questa Via Crucis. E i lettori erano persone tratte da situazioni del tutto simili a quelle raccontate. Un linguaggio semplice, immediato, privo di ogni retorica o voglia di colpire.

Ebbene, vedo in questo un Nuovo stile di trasparenza che attraversa la Chiesa, vedo una ritualità incarnata, evangelica, concreta. Uno Stile che porta la liturgia accanto al cuore di chi soffre, una liturgia che si coinvolge nella vita della gente per portare la consolazione di Gesù. D'altra parte, il Sinodo che stiamo celebrando è il segno tangibile di qualcosa che sta cambiando nella Chiesa. I Sinodi precedenti erano basati sul



processo: *Instrumentum laboris*, *Assemblea universale dei vescovi*, *Documento finale*. Quest'ultimo era la sinossi del precedente. Questo Sinodo non ha uno *Strumento di lavoro iniziale* scritto dai vescovi, parte con una consultazione del popolo dei fedeli che è stata allungata di un anno. Cosa del tutto nuova, specie in un'Istituzione verticistica come la Chiesa. Il popolo ha la parola, può dire quello che pensa, può fare proposte. Occasione unica e storica. Su quello che sarà offerto in questa fase, i Vescovi lavoreranno nell'Assemblea universale. Il Nuovo che avanza.

Il papato di Francesco ci sta abituando a queste novità, a queste immersioni nel reale storico. È così nel caso del lavoro. perciò non meraviglia che i vescovi nel messaggio per il 1° maggio 2023 abbiamo ricordato che Francesco definiva il lavoro «*un'unzione*», un dono di grazia, manifestazione dell'intrinseca dignità della persona, fonte e strumento di gratuità. Anche il messaggio per il primo maggio 2023 ha note nuove di comunicazione. Senza il lavoro non viene infatti a mancare solamente una fonte di reddito – peraltro importantissima – ma i giovani disoccupati «*crescono senza dignità, perché non sono "unti" dal lavoro che è quello che dà la dignità*» (Visita pastorale a Genova, Incontro con il mondo del lavoro, 27 maggio 2017). Allora non meraviglia che discutano nel documento di dati di disoccupazione e di calo demografico. È la Chiesa che si coinvolge nella vita della gente. Sì. vedo un Nuovo stile. Spero di vederne sempre di più dentro e fuori della Chiesa, tra la gente comune. che trascina in avanti la storia dell'umanità.

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

L'unica giustificazione plausibile, ammesso che sia davvero così e che qualcuno pensasse di avanzarla, potrebbe essere quella che l'operazione è a costo zero per le casse cittadine; ma, sempre ammesso che sia vero per quel che riguarda futuri costi da sostenere, di sicuro la balzana idea è già costata in termini di lavoro ed energie di dipendenti (e di amministratori, per quel che valgono) comunali, che avrebbero potuto essere impegnati a progettare più utili realizzazioni e la partecipazione ad altre oc-

casioni di finanziamento che, piuttosto che aumentare la quantità di calcestruzzo e simili utilizzate in questa città, già sin troppo cementificata, aumentino la qualità della vita dei suoi abitanti e, possibilmente, la sua attrattiva nei confronti di visitatori che non siano gli *ultras* del Panecucolo Football Club. Quindi, per favore, che chi li conosce faccia sapere ai nostri amministratori che si possono ricevere cospicui finanziamenti anche per motivi diversi dal tirar su quattro mura, come cultura, vivibilità, accoglienza...

Giovanni Manna

Lo sviluppo delle borghesie urbane in età liberale

In Terra di Lavoro, durante il Secondo periodo borbonico (1815-1860), le élites urbane, composte prevalentemente da proprietari terrieri e commercianti di grano, crebbero d'importanza e iniziarono a ricercare una maggiore libertà d'azione, tollerando sempre meno gli obblighi che li legavano alla Corona. Da una parte i gruppi notabili badavano a preservare i loro interessi nell'ambito territoriale, a curare i propri affari e quelli delle larghe reti clientelari che a loro facevano capo; dall'altra continuavano a svolgere le tradizionali funzioni a loro affidate dal governo regio, ma in modo sempre più svogliato e episodico. Questa duplicità di comportamenti determinava a sua volta un doppio effetto: da una parte produceva il radicamento sociale dei gruppi borghesi nelle comunità di cui essi erano i reali rappresentanti, e dall'altro inaspriva e rendeva disfunzionale l'attività amministrativa, divenuta un impegno del tutto secondario e privo di qualunque valenza etico-politica. Proprio dal primo movimento, quello dello sviluppo delle attività economiche e sociali, prese il via il cambiamento.

Nel corso degli anni Trenta dell'800, prima in sordina, poi via via in maniera più evidente e consistente, le aspirazioni dei gruppi borghesi cominciarono a entrare in contrasto con le norme che regolavano il sistema di governo. Le nomine dei sindaci e degli amministratori comunali cominciarono a incontrare crescenti difficoltà, perché i notabili si rifiutavano di servire, come facevano prima, adducendo le scuse più varie. Il sistema fiscale e daziario cominciò a entrare in crisi, così come il controllo della burocrazia regia sui movimenti del mercato e sul rialzo dei prezzi del grano e delle principali derrate alimentari, fenomeni che portarono, nel biennio 1853-54, a una crisi acuta, con serrate e rivolte popolari. Le borghesie locali, anche se sparse, reclamavano un ruolo che il sospettoso dispotismo borbonico non intendeva concedere loro. Il sistema della monarchia amministrativa, inaugurato con la Restaurazione, cominciò ad andare in pezzi. Ma la crisi riguardava solo uno dei piani, quello istituzionale-amministrativo, che era poi quello più statico e macchinoso; l'altro, quello della società degli scambi e delle reti clientelari, funzionava sempre meglio per il ruolo dinamico che vi svolgevano gli esponenti delle famiglie che dominavano la scena sociale.

Con il crollo dei Borbone questa fase storica si chiuse e con l'avvento della democrazia liberale si determinarono trasformazioni decisive nell'assetto del sistema del potere

locale e di questo nei rapporti con il governo centrale. Le società cittadine cominciarono a esprimere una rappresentanza politico-amministrativa propria che, per quanto ristretta, era espressione organica del reale potere locale e rifletteva un certo grado di sviluppo della società politica. Con l'apertura della lotta elettorale il doppio piano dell'economia-società e della politica entra-



rono in stretta correlazione. Si formarono da subito partiti e fazioni personali. Si stabilì un rapporto simmetrico di scambio tra centro e periferia. Il *centro* (i governi e i loro rappresentanti periferici) cominciò a usare il *locale* politicamente, facendo pressioni attraverso i prefetti per assicurarsi il controllo politico dei territori provinciali. I notabili che guidavano le amministrazioni comunali utilizzavano politicamente il loro radicamento sociale e la rete delle clientele per appoggiare questo o quel parlamentare e per gestire direttamente il potere a livello cittadino. Il *genius loci* poteva finalmente dispiegarsi più liberamente e così anche la lotta politica che si svolgeva all'ombra del campanile dei centri urbani più o meno grandi della provincia meridionale. Furono le borghesie locali a farsi interpreti e detentrici della vocazione identitaria della città e ad elaborare punti di vista di riconoscimento pubblico delle virtù delle piccole patrie.

Sul piano politico-culturale l'avvento dello Stato liberale, con la legittimazione della libertà d'opinione e di stampa, produsse una straordinaria fioritura di periodici e fogli locali. Si trattò di una vera rivoluzione che cambiò il volto dei territori. Attraverso la stampa locale si animava il dibattito pubblico. Si formarono partiti locali, in genere fazioni personali dei notabili più in vista, che lottavano per il controllo del municipio in battaglie assai aspre. Questo avveniva perché i comuni godevano di una maggiore autonomia finanziaria ed erano divenuti luoghi di controllo di maggiori risorse economiche, occasioni professionali e funzioni legate al ciclo urbano. I vecchi codici rela-

zionali si adattarono alle mutate situazioni. Con la riforma elettorale del 1882, ad esempio, che quadruplicava il numero di elettori, i capi-partito furono costretti a mobilitare ogni risorsa per ottenere il massimo dei suffragi. I vecchi rapporti di tipo primario, che le persone più influenti intrattenevano con i loro clienti e sottoposti, vennero allora riutilizzati nel voto di scambio. Si andava dal biglietto ferroviario, alle facilitazioni nei rimborsi delle rate di mutuo contratte, dal loculo al camposanto per la sepoltura del congiunto ad altre forme di favori, mentre compariva anche il denaro come costante nei brogli elettorali.

La lotta politica tra capi-fazione divenne molto accesa. La sua caratteristica principale era l'attacco personale. Si screditava e si ridicolizzava l'avversario con pesanti epiteti, attribuendogli vizi a colpe spesso assai gravi ed entrando a volte nella sfera della vita privata. Se la litigiosità tra fazioni locali caratterizzava anche in modo pittoresco la lotta per il dominio politico (la vittoria elettorale era salutata con grandi feste e spari di mortaretti, spesso lanciati nella casa degli avversari sconfitti), un altro conflitto opponeva le amministrazioni locali al governo centrale. La lotta dei comuni e delle amministrazioni

provinciali contro i prefetti si sviluppò in modo massiccio nell'ultimo ventennio dell'800, in particolare a Caserta, definita, sulla stampa e in Parlamento, come "la tomba dei prefetti". Tra la metà degli anni Ottanta dell'800 e la fine del secolo, nel capoluogo di Terra di Lavoro i prefetti furono sostituiti almeno una volta all'anno. Non si trattava di rivendicare i diritti di una certa politica, ma della difesa della libertà d'azione per il partito che era espressione del gruppo dirigente locale. Questa contrapposizione così virulenta tra il localismo dei gruppi sociali dominanti e il governo centrale si spiega con la consolidata rete di sostegni personali e diretti di cui i gruppi dirigenti locali godevano e che li rendeva così sicuri di sé, anche di fronte a un potere temibile come quello governativo. L'aggressività e l'accentuata litigiosità delle borghesie urbane va tuttavia letta anche come il segno di un positivo inizio del confronto di opinioni e di uso degli strumenti della democrazia rappresentativa, dopo secoli di dispotismo. Un'iniziazione alla politica, segno di un importante progresso sul piano dell'impegno civile delle borghesie cittadine, che avrebbe potuto e dovuto continuare, radicando le classi dirigenti nella vita amministrativa delle città, ma che, sciaguratamente, fu interrotta dall'avvento del fascismo che distrusse il tessuto di partecipazione e competizione democratica, ripristinando, in forme più moderne e più violente, i vecchi sistemi autoritari di controllo diretto e assoluto dello Stato sulle periferie e i governi locali.

Crisi della democrazia e antifascismo

Che vuol dire essere antifascisti oggi? Prova a rispondere a questa domanda un agile e denso volume di analisi e di proposte di Gianfranco Pagliarulo, attuale presidente dell'Associazione Nazionale partigiani d'Italia (ANPI). Al centro del discorso è la Costituzione, di cui l'antifascismo ha costituito «una premessa di valori» ancora attuali, saldi punti di riferimento per affrontare le sfide del presente, legate alla crisi della nostra Repubblica. Svuotata e delegittimata da una narrazione revisionista l'esperienza della Resistenza e della lotta di liberazione contro il nazifascismo, che si vorrebbe oscurare con una subdola e «afascista» equiparazione fra i combattenti dei due opposti fronti, la democrazia non può più contare su una solida e convinta maggioranza che riconosca nell'antifascismo un comune sentimento.

Alla prospettiva di una rivoluzione democratica e antifascista che Piero Calamandrei aveva visto aprirsi con la Costituzione, ha fatto seguito negli anni successivi «una controrivoluzione strisciante, una vendetta contro le forze sociali protagoniste di quella promessa». A suscitare preoccupazioni è ora innanzitutto il «tracollo della partecipazione popolare», testimoniato da un assenteismo crescente, manifestatosi drammaticamente nelle elezioni politiche del 2022, quando il 40 per cento degli aventi diritto (17 milioni di persone!) non si è recato alle urne o ha annullato la scheda.

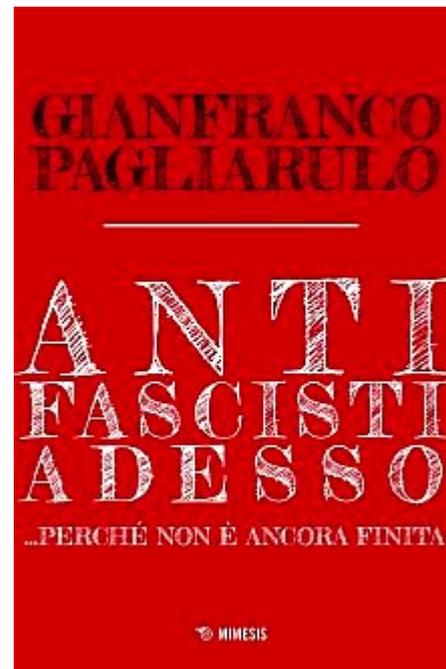
Fra le più inquietanti linee di tendenza del nostro tempo qualcuno indica quella verso una «forma di democrazia oligarchica, basata sulla prevalenza dei governi sui parla-

menti» e verso «il ritiro dello Stato dall'economia, la liberalizzazione dei mercati finanziari e del mercato del lavoro, le privatizzazioni e la riduzione dello Stato sociale».

I chiari segnali di una netta e purtroppo tollerata ripresa di forze ancorate a principi incompatibili con i valori della Resistenza e con la nostra Costituzione rendono urgente rielaborare e riproporre la verità storica e i principi costituzionali e contrastare una pericolosa tendenza all'indifferenza. La validità di alcuni capisaldi della Costituzione appare oggi seriamente vacillante: il blocco del cosiddetto ascensore sociale; le minacce all'uguaglianza dei diritti rappresentata dall'introduzione dell'autonomia differenziata, che, in contrasto con il principio dell'unicità e indivisibilità della Repubblica, non può che approfondire i preesistenti divari, anche territoriali; gli insidiosi propositi di una maggioranza, che, senza perdere occasioni per confermare la propensione per forme di concentrazione dei poteri, la nostalgia verso il fascismo e i legami ideologici con i fondamenti di quella tragica storia, è oggi nelle condizioni di poter stravolgere la Costituzione in senso presidenzialista.

Per una «moderna visione antifascista», Pagliarulo allora rivolge un appello «alla soggettività di chiunque si proponga di attivare un cambiamento che rimetta nelle mani del detentore della sovranità costituzionale la possibilità di costruire il futuro» ed esorta a impegnarsi «per l'integrale applicazione della Costituzione». I partiti progressisti hanno smesso di formare la coscienza civile e di mediare tra Stato e popolo, fra istituzioni e cittadini. L'ANPI invece continua a svolgere

CAFFÈ IN LIBRERIA



Gianfranco Pagliarulo, *Antifascisti adesso. Perché non è ancora finita*, Milano, Mimesis, 2023, pp. 120, euro 12,00.

la sua attività di promozione della Costituzione nella rete delle associazioni laiche e religiose per le quali l'antifascismo costituisce un costante riferimento ideale. Ma le risposte a questo appello a superare lo stato di delusione e di disaffezione oggi largamente diffuso bisogna saperle cercare anche fra i precari, i rider, i disoccupati, le donne, i mercati regionali, le scuole, le università, i migranti, il «ceto medio riflessivo».

Paolo Franzese

Non solo aforismi

Ida Alborino

DECRETO MELONI

Primo Maggio grande festa e nel mondo imbandierato gran concerti e bei discorsi di politici e ministri su lavoro e dignità.

In Italia i sindacati hanno espresso il lor dissenso al decreto della Premier pubblicato il 1° maggio.



IL TAGLIO

Il lavoro è un diritto sempre più precarizzato nonostante la retorica e i gran trionfalismi delle destre imperanti.

Sofferenza e esclusione sono pane quotidiano le eccellenze vanno via mentre gli altri sono privi di lavoro e dignità.

Le parole sbandierate dalla Premier e da Giorgetti son le tasse decurtate e i voucher ripristinati a suggello dei precari.

E la forbice si allarga tra i pochi fortunati e i molti angariati da lavori malpagati con contratti temporali.

**Chicchi
di
Caffè**

La similitudine della pietra



Avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti...

La similitudine ricorre spesso nel Nuovo Testamento. Una mi colpisce particolarmente, quella che evoca l'immagine della *pietra viva* come elemento che fonda un'umanità nuova.

L'espressione che segue, «pietra d'inciampo», mi sembra rivelatrice di una verità profonda: penso al rifiuto di chi sente come un ostacolo la testimonianza vera e palpitante di persone che fanno scelte coraggiose e di persone innocenti che sono schiacciate da un potere perverso. Questo accade perché ciò che è scomodo, insolito o estraneo ai percorsi già tracciati diventa una minaccia rispetto alla misura di quieta normalità o di facile conformismo, tanto rassicurante per molti.

L'artista tedesco Gunter Demnig propose di introdurre nel tessuto urbano europeo una memoria diffusa dei cittadini deportati nei campi di sterminio, scegliendo i luoghi dove collocare le *“pietre d'inciampo” (stolpersteine)*: in genere davanti alle abitazioni delle vittime o nelle zone in cui avevano trovato la morte. La prima fu posata a Colonia negli anni Novanta, in ricordo di mille Rom deportati nel maggio del 1940. Poi in molti Paesi cominciarono a vedersi incastrati nel selciato quei piccoli blocchi di pietra ricoperti da una piastra di ottone su erano incisi i dati delle vittime del nazismo, secondo le informazioni che si potevano trovare (nome, luogo e data di nascita, luogo di deportazione, data della morte). In questo modo si restituiva l'identità alle persone che erano state ridotte a un numero. Ora si contano più di 71.000 *“pietre d'inciampo”*.

L'espressione *“inciampo”* si deve intendere naturalmente in senso visivo e mentale, perché costringe a fermarsi e ricordare le stragi naziste. Talvolta queste *pietre* sono state divelte perché qualcuno era infastidito da quella memoria; non di rado risultano rubate. A Roma, il 10 dicembre 2018 furono asportate venti pietre d'inciampo posate in Via Madonna dei Monti. Dietro l'oltraggio e il rifiuto di tali testimonianze si cela sempre una negazione o una rimozione dell'esperienza vissuta dall'umanità in un periodo tragico della storia.

Vanna Corvese

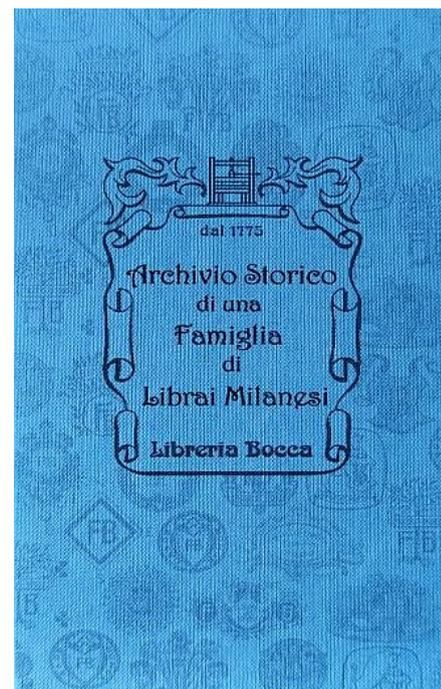


LIBERI

Mary Attento

Tre secoli di storia raccolti in un prezioso volume, uscito il 23 aprile, in occasione della Giornata mondiale del Libro e del diritto d'autore, in una prima edizione di 150 copie, cui ne seguiranno altre due. Si tratta dell'*Archivio storico di una famiglia di librai milanesi. Libreria Bocca dal XVIII secolo*, che racchiude la storia della più Antica Libreria d'Italia, la Libreria Bocca, la cui apertura risale al 1775 (qui il video esplicativo: [youtube.com/shorts/GXMOFIW6twY?feature=share](https://www.youtube.com/shorts/GXMOFIW6twY?feature=share)). Un Locale Storico d'Italia con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, sito nella Galleria Vittorio Emanuele II di Milano, *«una Wunderkammer aperta a tutti. Chi entra si sente Alice da quando, nel 1979, il locale appena rilevato si avviò a essere, da libreria generica, libreria d'arte: una scelta strategica di posizionamento che, più che essere in controtendenza, ne ha creata una. Si può cercare un'opera d'arte e andare in libreria, oppure cercare un libro e andare in una galleria d'arte. In entrambi i casi, a Milano si va alla Bocca»*, come la descrive la critica d'arte e docente all'Accademia Brera Cristina Muccioli, coautrice del saggio con i librai Giorgio Lodetti e Giacomo Lodetti. Insieme a Massimo Vitta Zelman, editore SKIRA, presenteranno il saggio l'11 maggio alle ore 16.30 a Milano, nella Sala di Lettura della Biblioteca Nazionale Braidense.

Il volume – edizioni Bocca, con 660 immagini in bianco e nero – presenta le molte pubblicazioni stampate dalla Libreria Bocca, famiglia di editori e librai milanesi, nel corso di due secoli, diventando un prezioso ed esclusivo catalogo ricco di prime edizioni italiane relative al periodo editoriale 1898-1957. La pubblicazione si concentra su due collane editoriali: Piccola Biblioteca di Scienze Moderne e Biblioteca Scienze Moderne; la scelta è determinata dal rilievo degli autori e dalla rilevanza dei titoli pubblicati, mettendo in evidenza le suggestive copertine artistiche disegnate da importanti illustratori italiani. Il testo in italiano è arricchito dalla traduzione in inglese (*Historical Archive of a Milanese Bookseller Family Bocca bookshop since XVIII century*) affidata a Rosalinda Polato. *«Il mio avvicinarsi ai cinquant'anni, di cui più della metà trascorsi quotidianamente all'interno della Libreria Bocca, – spiega il proprietario Giorgio – mi ha spinto con la comparsa della pandemia a rendere un doveroso, concreto omaggio alla storia di questa secolare attività. Una storia che ha la sua lontana origine ad Asti, nella prima metà del 700, con il presunto fondatore Antonio Secondo Bocca. Mancando di fonti intermedie, essa riprende le file delle vicende dell'albero genealogico della Famiglia dalla fine di quel secolo con la nascita del terzogenito, di una Famiglia di editori e librai, Giuseppe Bocca Senior, 12 aprile 1789 e da allora procede ben documentata fino alla fine del XIX secolo, registrando la conclusiva nascita del nipote Giuseppe Bocca Junior, ultimo detentore dell'attività col cognome famigliare, deceduto nel 1951»*.



**LODETTI GIACOMO & GIORGIO,
C. MUCCIOLI
Archivio Storico di
una Famiglia di Librai Milanesi
Libreria Bocca, pp. 390 € 35,00**

«Le parole sono importanti»

LAVORARE

È accaduto così in tutte le epoche del mondo che alcuni hanno lavorato e altri hanno, senza lavoro, goduto di una gran parte dei frutti. Questo è sbagliato e non deve continuare

Abraham Lincoln

Nell'antica Grecia i due termini πόνος (pònos), dolore, ed ἔργον (érgon), negotium, da cui otium, delineano negativamente il lavoro prodotto artigianalmente. Lo storpio Efesto, dio fabbro-protettore delle attività manuali, iconograficamente è agganciato all'area sismica di una diabolica officina. Peraltro, la mitologia greca, narrando i miti di Πανδώρα, Pandora, creata da Efesto, e del presuntuoso Προμηθεύς, Prometeo, ripete il concetto assimilabile alle parole bibliche, nelle quali il lavoro è la conseguenza della punizione per avere assaporato il frutto della conoscenza (Genesi, 2.15). «Con fatica ricaverai il cibo tutti i giorni della tua vita» (Genesi, 3: 14-19). La relazione tra lavoro e conoscenza ha impregnato l'opera classica interamente. Nel libro XII dell'Odissea questo rapporto si svilupperà con le figure allegoriche delle sirene evocanti la sapienza. Ὀδυσσεύς (Odysseús), aumentando lo sforzo per continuare a remare, riuscirà, tramite le famose strategie, a superare la suprema prova. Egli saprà opporsi, cioè, ai melodiosi e seducenti canti, coi quali le incantatrici avevano garantito di rivelare «quanto accade sulla terra feconda». La negatività attribuita da chi aristocraticamente disprezza il lavoro manuale è riscontrata dalla relazione inscindibile del lavoro come ποιησις (fare) con le richieste della committenza di oggetti costruiti non per puro uso personale. Lodevole, invece, viene valutata la precisione con la quale l'astuto Odisseo ha fabbricato la sua zattera per il mare, nonostante l'ostilità del dio del mare Poseidone.

Laborare è un vocabolo complesso semanticamente. Esso discende da *labare*, vacillare sotto un peso, e da *labor*, fatica, ed è riferito agli schiavi, considerati sin dal IV millen-

nio a.C. quale bottino di guerra. Nel prezioso testo pervenuto quasi integro *Institutionum commentarii quattor*, il famoso giurista romano *Gaius*, a proposito delle varie forme di utensili, ha definito gli schiavi «quelli che si muovono e parlano». In realtà, l'esatta locuzione romana è *operam dare*: prestare lavoro in cambio di una ricompensa. In alcuni dialetti regionali viene adoperato il lemma travaglio, dal latino *tripalium*, strumento di tortura composto di tre pali. Il *negotium* indica generalmente l'impegno politico di chi è al servizio dello stato, dalla definizione in negativo del tempo libero: *nec otium*, ciò che non è *otium*. In dialetto siciliano viene utilizzato *travagghiari* e in quello piemontese *travajè*. In ogni caso, il verbo *travailler* dell'inizio del XVI secolo segnala l'esecuzione di un'opera. Intorno al 1120, in Francia *labour*, da *labor*, indica le attività agricole, esaltate già nella primitiva Grecia e durante l'impero romano quali strumenti basilari tonificanti anima e corpo. La denigrazione per il lavoro manuale perdura fino al periodo medioevale, fatta eccezione per la Regola benedettina. Nel motto: *Ora et labora*, il lavoro è considerato come esercizio simile sia alla preghiera che all'attività creativa. Nel periodo rinascimentale muta l'ottica, in concomitanza con l'insorgere di vari mestieri come quelli mercantili.

Attraverso le opere dei teologi riformatori del sistema protestante, *Martin Luter e Jehan Calvin* (Giovanni Calvino), il verbo in questione assume il nuovo senso di vocazione attraverso la quale realizzarsi con dignità, oltrepassando lo stimolo travolgente del rendimento. La riduzione dell'orario di lavoro da cui non essere imprigionati è stato il chimerico auspicio di Tommaso Campanella e Tommaso Moro. Dopo circa tre secoli, Karl Marx sentenza che il lavoro deve essere una manifestazione di libertà, frutto dell'umana coscienza. Il genero Paul Lafargue approfondisce il concetto nel saggio-denuncia contro il degrado umano arrecato ai lavoratori. Tramite il *Il diritto all'ozio*, pubblicato nel 1887, espone in mondo pungente e spietato l'assurdità di una socie-



tà prevalentemente borghese, che, asservita da lavori frenetici, rimuove la necessità di preservare anche la propria salute. Il disumano lavoro forzato abolito nel nostro paese nel 1866 è stata ed è tuttora una coercizione eseguita anche nei gulag dell'Unione Sovietica.

Garantito costituzionalmente, il lavoro è considerato un diritto-dovere, tutelato anche dalle tendenze giurisprudenziali della Corte Costituzionale italiana. Nonostante la qualità del lavoro stia gradualmente peggiorando, recenti indagini condotte dalla giornalista Ilaria Caccamo e pubblicate sul quotidiano *Sole 24Ore* hanno dimostrato l'adozione di un punto di vista culturale di maggiore elasticità da parte dei giovani a cambiare lavoro. Concludo coi versi acclamati di Pablo Neruda, estratti dalla lirica *Ai miei obblighi*: «lo lavoro e lavoro / devo sostituire / tante dimenticanze / riempire di pane le tenebre / fondare di nuovo la speranza».

Silvana Cefarell



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863-1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*
0823 279711 335 6321099



Di fioretto e di sciabola

Immaginate una vostra amica di nome Rosa con un cappello molto stravagante calcato in testa. Vi sembra orrendo, ma non volete minimamente ferirla, perciò tacete. Però lei vi chiede: «Come sto?». Siete in dubbio se essere sinceri, è una vostra amica e vi sembra giusto esserlo, o mentire, d'altra parte è un'amica suscettibile e permalosa e non vi va di innescare muscoli lunghi per un cappello. A questo punto, messi alle strette, vi illuminate, perché avete trovato una soluzione e, giocando col suo nome, affermate col sorriso e gesto teatrale: «Sembri un fiore al sole!». Avete detto la verità, perché con quel copricapo Rosa sembra un fiore, anche se mezzo appassito, e avete mentito, usando un'immagine teneramente bucolica che è il contrario di ciò che pensate. Si chiama ironia. Ce ne diede un esempio magistrale Umberto Eco nel suo *Secondo diario minimo* in cui chiese a 140 personaggi del passato un normalissimo «Come va?» e costruì 140 risposte ironiche, tutte ovviamente diverse. Da Icaro, «Uno schianto!», a Grimm, «Una favola!». Come dire, scherzi seri, senza cattiveria.

Ma se invece, tornando all'esempio del cappello, voi decideste di offendere, perché disprezzate quella persona, giacché Rosa non vi è affatto amica, e di farlo con una certa classe? Bè, allora, alla stessa domanda potreste rispondere con arguzia: «Sei la dimostrazione vivente che la spampinatura può donare all'incarnato». In questo caso state utilizzando ciò che si chiama sarca-

smo. Una delle forme di insulto preferite da Schopenhauer che, nel suo libro *L'arte di insultare*, se la prese con parecchi personaggi, utilizzando l'arma dell'ironia cattiva, feroce, sarcastica. Di Hegel scrisse: «No, quello che vedete non è un'aquila, guardategli le orecchie». Eppure, leggendo in giro, soprattutto i vari social, e ascoltando programmi anche famosi e importanti, si nota un vuoto, una carenza grave di ironia e persino di sarcasmo, mentre abbondano insulti triviali, scurrili e pieni di odio.



E questo è il punto. Credo che vi sia l'urgenza di apprendere comportamenti, atteggiamenti e parole eleganti anche nell'offesa. E che, dunque, sia proprio necessario insegnare a insultare come schermidori, brandendo come armi d'assalto e di difesa la sagacia e la finezza. Magari attraverso la lettura e lo studio di florilegi ironici e sarcastici di scrittori famosi e di peso. Da *L'ignoranza delle persone colte* di William Hazlitt a *Effetti collaterali* di Woody Allen, da *Grazie* di Daniel Pennac a *Le lettere* di Groucho

**«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata
dalla letteratura**

Marx. Ma anche di favole in chiave ironica, se l'età è giovane. La scuola, ne sono convinta, dovrebbe farsi carico di formare persone che riescano a gestire le avversioni, le pulsioni negative, perché queste non sfocino nell'odio e nella volgarità. Ho l'impressione che quel famoso analfabetismo funzionale abbia traciato nella incompiutezza, fino ad arrivare alla incommunicabilità funzionale. Sebbene, e non per fare del facile umorismo, vorrei sapere funzionale a chi e per cosa.

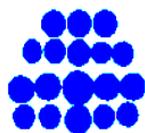
Ora, immaginate ragazzi che sappiano sguainare parole come fossero fioretti o sciabole, e difendersi dai fendenti, e divertirsi, trovando significati e inventandone di nuovi, e non sentirsi mortalmente colpiti per stupidaggini di nessuna importanza. Sognate con me che siano le menti e non le viscere a infuocarsi nelle diatribe e che tutti, finalmente, si impadroniscano dell'arte suprema dell'autoironia, quella del *Cyrano* di Edmond Rostand che nel monologo del naso, *Atto I scena IV*, ha raggiunto il sublime, lasciandoci un manifesto eterno di autoironia. Peccato non poterlo trascrivere qui, per evidenti motivi di spazio. Mi sembra di sentirlo, de Bergerac, peccato per non averlo fatto: «Questo è tutto? È assai ben poca cosa! Se ne potevan dire...ma ce n'erano a josa, variando di tono...».

Rosanna Marina Russo

sara 
assicurazioni

**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

**Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515**

**CLINICA
VILLA DEL SOLE** 

150 posti letto (130 in accreditamento) per Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

**Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111**

 **OTTICA
VOLANTE**  dal 1976

Optometria ~ Contattologia
**Sistema digitale per
la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
 **389 926 2607**
**www.otticavolante.com
info@otticavolante.com**

Maggio, Slowing

Un mese pieno di appuntamenti gustosi e interessanti con Slow Food Caserta Terra di Lavoro APS; complicato da raccontare per date, dunque si inizia dal centro del mese, con un appuntamento nazionale giunto alla quarta edizione, *Leguminosa*, che quest'anno si trasferisce al Maschio Angioino, venerdì 12 e sabato 13. I legumi al centro del mondo, con la loro efficacia nutrizionale e ambientale. Tanto che in Italia esistono 48 *Presidi Slow Food* e 124 schede dell'*Arca del Gusto* dedicate ai legumi. E anche di *Arca del Gusto* si parlerà sabato 8 al convegno a Santa Barbara "L'ulivo tifatino": infatti l'oliva da mensa "Aitana dei monti tifatini" è entrata, all'inizio dell'anno, nello scrigno ideale della Fondazione per la Biodiversità di Slow Food: per Slow Food Caserta relazionerà Sabatino Santacroce, fondatore della Condotta nel 1995.

Il 23 maggio, all'Enoteca della CCIAA lo stesso Santacroce terrà un "Laboratorio del Gusto sull'Olio extravergine di Oliva": un modo tipico di Slow Food di affrontare l'informazione nutrizionale e l'educazione al gusto, spiegare e far assaggiare, il gusto, infatti, si affina con i confronti.

Sempre all'Enoteca, il 19 maggio ci sarà un momento nazionale: "Il gioco del piacere", quest'anno dedicato al progetto sui Prati stabili e i pascoli: i prati permanenti sono cruciali per garantire il futuro, la biodiversità e la qualità organolettica delle migliori produzioni casearie del nostro Paese; sono, inoltre, indispensabili per consentire la vita di api e altri impollinatori e anche della fauna aviaria selvatica che nidifica tra le loro erbe. Il gioco consisterà nell'assaggio *al buio* di 5 formaggi (4 formaggi da prato stabile e un "clandestino"



da scoprire durante il gioco) più un miele di alta montagna; scegliere il proprio *piacere* senza condizionamenti, senza pregiudizi (positivi o negativi) sarà dunque nodale, giocando.

Saperi e Saperi, accostando letture e gusti riparte giovedì 18 e venerdì 26 con due romanzi biografici: Elena Nugnes presenta il suo premiato *Alle pendici del Vesuvio – Una saga familiare, in cui si intrecciano* le quotidianità straordinarie (siamo nella prima metà del '900) di due famiglie, una napoletana e l'altra del casertano. Il vino in accostamento è un vero matrimonio: *Il vino del Professore* è il diletto vitivinicolo del marito della autrice, Nicola Balato, stimatissimo dottore, specialista in dermatologia.

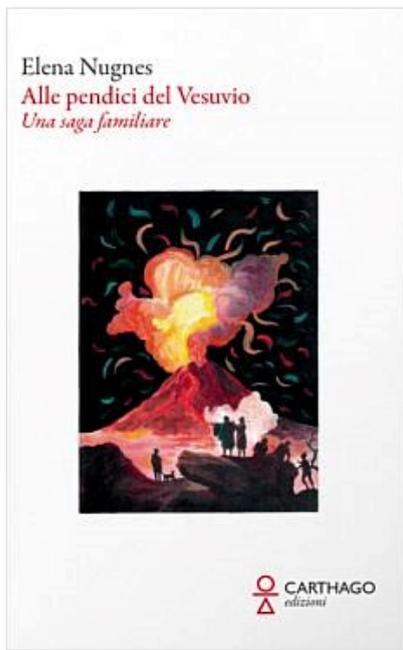
Non sono ammesse scorciatoie di Raffaella Guidi Federzoni è la storia di Jo, focalizzata in quattro momenti diversi (dalla fanciullezza alla vecchiaia) della vita di una figura femminile romana, bambina negli anni '60 e ragazza a metà anni '70. Bisogno di avventura,

passione per la vita e per le sfide, amore per l'indipendenza, orgoglio e perdono si espandono nelle pagine, adeguandosi alle età e alle conquiste sociali della protagonista. «Mi ci sono voluti diversi decenni per iniziare a scrivere sul serio; questo perché ho dovuto prima imparare a leggere», dice di sé l'autrice, romana di nascita e a Montalcino per lavoro da quasi quarant'anni. Quattro i vini in accostamento: due casertani e, ovviamente, due ilcinesi, come quattro sono le parti del romanzo.

Last, but not least, la cena sociale di Slow Food Caserta Terra di Lavoro; mercoledì 24 i soci saranno accolti dalla maestria di Annangela e Peppone Russo di *Prosit 1990*. Un punto certo e immancabile a Caserta, per chi vuole coniugare grande cucina, attenzione territoriale, visione a lungo raggio, ricerca e applicazione continua, affidati a un oste preparatissimo.

Segnate le date, dunque, per un maggio intenso, ma *Slow*.

Quarto Frassineto



Scrittura emotiva "A casa di Lucia"

«Riempi il tuo foglio coi respiri del tuo cuore» (William Wordsworth). Un vero viaggio dentro sé stessi è l'obiettivo di "Un foglio, una penna.... e io!" il primo corso di scrittura emotiva organizzato dall'associazione "A casa di Lucia".

Il corso sarà curato dalla dott.ssa Emanuela Zinzaro e dall'avvocato nonché scrittrice Rita Di Costanzo. Si svilupperà in 6 lezioni dall'8 maggio al 16 giugno nella sede dell'Associazione "A Casa di Lucia" Via Ponte 43, Caserta. Il corso non vuole fornire tecniche di scrittura ma offrire lo strumento per guardarsi dentro, dando libera espressione ai propri pensieri e alle proprie emozioni. Ogni lezione a tema prevede il confronto tra i partecipanti, la let-

Il Caffè Megafono

tura in classe dei testi prodotti e degli esercizi periodici. Sei incontri per educarsi all'ascolto di sé stessi, a partire dall'esplorazione delle emozioni. Dalla lettura dei propri stati interni alla scrittura degli stessi. Ogni emozione verrà contattata e descritta attraverso l'ascolto, per poi essere trasferita su carta e calata nell'intimità di una pagina di diario.

Durante il corso interverranno le scrittrici Raffaella Alois, Mariastella Eisenberg, Valeria Frascatore, Nadia Ersilia Atzori e il Mental Coach Pasquale Carotenuto.

Ai partecipanti sarà consegnato materiale didattico e rilasciato un attestato di partecipazione. Il presidente Assunta Aulicino e il Team Liber confidano in un positivo riscontro e auspicano che sia solo l'inizio. Per info e iscrizioni: Tel. 0823 1702800 - Cell. 376 0825475 - info@acasadilucia.org - www.acasadilucia.org

Abbonamenti	Semestrale	Annuale
Tagliandi: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 40,00	€ 75,00
Digitale: ricevi via email // Caffè in pdf	€ 17,00	€ 30,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato *L'Aperia società editrice s.r.l.* presso la *B.C.C. Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli*,

IBAN: IT 44 N 08987 14900 00000310768

ricordando che, in caso di abbonamento alla versione digitale, è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo e-mail a cui trasmettere il giornale.



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 - 1947

Per la pubblicità su Il Caffè

0823 279711 ~ 335 6321099



**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umano e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:
Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria






TERRA DI LAVORO

S. VINCENZO DE' PAOLI

GRUPPO BCC ICCREA

SEDE DI CASAGIOVE E DIREZIONE GENERALE
Via Madonna di Pompei, 4 - 0823254111
casagiove@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASERTA
Via Cesare Battisti 21 - 0823442587
caserta@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN PRISCO
Viale Europa, Comp. La Meridiana - 0823840380
sanprisco@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
Via A. Simoncelli, 9 (P. S. Pietro) - 08231842911
smariacv@bccterradilavoro.it

FILIALE DI MARCIANISE
Piazza Caduti Nassirya 44/46 - 0823254261
marcianise@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI AVERSA
Via Ammaturo, angolo via Diaz snc - 0818130882
aversa@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI MIGNANO MONTE LUNGO
Via Roma, 37 - 0823904545
mignano@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN VITTORE DEL LAZIO
S.S. 430 Località Granarelli - 0776335276
sanvittore@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASSINO
Corso della Repubblica, 222 - 077621676
cassino@bccterradilavoro.it

FILIALE DI NOLA
Via San Massimo - Palazzo Mercury
nola@bccterradilavoro.it





bccterradilavoro.it

Sabato 6 maggio

Bloone Band - Disco Live

Feelix Day Twenty9, Via Marchesiello 42 Caserta, inizio ore 21.30 (un po' prima per bigliettazione e iscrizione associazione) prenotazione obbligatoria inviando un messaggio Whatsapp al numero 392.3389332 (riservato ai soli soci, quota associativa annuale 10 euro una tantum). Angela Napoletano - Voce, Antonio Perna - Piano, Alfonso Cammarota - Basso, Domenico De Marco - Batteria, Pietro Stefanelli - Chitarra.

Vincenzo Di Ianni organo

Sepicciano di Piedimonte Matese, Chiesa dei SS. Raffaele e Michele ore 20.00, ingresso libero. Programma: Johann Schneider, *Preludio e Fuga in Sol minore*; Wolfgang Amadeus Mozart, *Ach Gott vom Himmel sieh darein* KV 620b; Johann Sebastian Bach, *Wir glauben all an einen Gott* BWV 680; *Fantasia e Fuga in Do minore* BWV 537; Johann Gottfried Walther, *Concerto del Signor Meck*; Michel Corrette, *Grand Jeu avec le Tonnerre*; Gabriel Fauré. *Après un rêve* Op.7 n.1, Gaston Bélier, *Toccata pour Grand Orgue*.

Marco Laurenza Trio

Ristorante da Dino, Piazza della Vittoria, Teano; info e prenotazioni 0823.378143. Marco Laurenza, chitarra; Giancarlo Coppola, contrabbasso, Laura Klain, batteria

Tony Miele - Needed Noises

Teatro del Museo Archeologico Virtuale di Ercolano, biglietto per ascolto concerto € 12,00 acquistabile la sera stessa alla biglietteria predisposta in Teatro, ma anche in prevendita GO2 e nelle prevendite territo-

Live!

Paolo Russo

riali abituali. Tony Miele *Needed Noises* Live 5tet: Tony Miele chitarre, sound FX; Domenico Guastafierro flauto; Francesco Scelzo violoncello; Beatrice Valente basso; Leonardo De Lorenzo batteria.

Domenica 7 maggio

Massimiliano Damerini pianoforte

Capua, Museo Campano, ore 18.30. Biglietto 6 euro salvo riduzioni. Programma: Karol Szymanowski, *Métopes, tre poemi* op.29; Claude Debussy, *Suite Bergamasque*; Gabriel Fauré, *Barcarola n.3 in sol bemolle maggiore, Notturmo n.6 in re bemolle maggiore* op.63; Fryderyk Chopin, *Notturmo in mi bemolle maggiore* op.55 n.2; *Barcarola in fa diesis maggiore* op.60, *Ballata n.3 in la bemolle maggiore* op.47.

Lunedì 8 maggio

Vinicio Capossela

Foqus Fondazione Quartieri Spagnoli onlus, Via Portacarrese a Montecalvario 69, Napoli, Whatsapp 328.4218405. Vinicio Capossela presenta il suo nuovo album *Tredici canzoni urgenti*. Interviene Gian Maria Tosatti. Per avere accesso prioritario al firmacopie acquista il cd a La Feltrinelli di Piazza Garibaldi o presso Foqus il giorno dell'evento e ritira il pass (1 pass per ogni CD acquistato fino a esaurimento).

Giovedì 11 maggio

Gino Accardo Luna Rossa

Piccolo teatro Cts Via Louis Pasteur 6, Caserta, ore 21.00 per info e prenotazioni 330.713278. *Luna Rossa*, un viaggio storico nella canzone classica napoletana che con Accardo trova un interprete di grande affermazione nel panorama della melodia partenopea di tutti i tempi. Accardo è un conoscitore dei motivi della tradizione canora napoletana dal Duecento al Novecento.

Venerdì 12 maggio

Aniello De Sena Soulmates

Bourbon Street Jazz Club in Via Bellini 52 Napoli venerdì 12 maggio, organizzato dal Live Tones, info e prenotazioni: 338.9941559 - 338.8253756. Il costo del biglietto per ascolto concerto è di € 10.00 acquistabile la sera stessa alla biglietteria predisposta al Bourbon Street, in prevendita go2 e prevendite fisiche territoriali. Drink e Food alla carta. *Soulmates* è un progetto nato nel 2020 dall'unione dei musicisti Aniello De Sena - tromba e sintetizzatore, Raffaele Ranieri - piano, Daniele De Santo - contrabbasso e basso elettrico, Marco Fazari, batteria. L'idea che sta alla base del gruppo è la ricerca di sonorità che possano incuriosire l'orecchio esperto, ma anche catturare quello meno esigente, attraverso la semplicità melodica e armonica, la freschezza e la potenza ritmica e la dinamicità dell'interplay.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di *Caserta Eventi*. Per altri aggiornamenti facebook.com/CasertaEventiNews



Citadel

Il 28 aprile sono approdati su Prime Video i primi due episodi (di sei) della nuova serie *Citadel*. Attesissima dal pubblico, vede nel cast nomi molto celebri, tra cui Stanley Tucci, premiato nella sua carriera con due Golden Globes e una candidatura agli Oscar, Lesley Manville (*The Crown*, *Il filo nascosto*), Priyanka Chopra Jonas (*Quantico*) e Richard Madden (*I Medici*), rispettivamente nei panni di Mason Kane e Nadia Sinh, i due protagonisti principali.

Si tratta di una *spy story* prodotta dai fratelli Joe e Anthony Russo che vedrà l'uscita di un nuovo episodio ogni venerdì. Due agenti segreti (Mason Kane e Nadia Sinh) facevano parte dell'agenzia indipendente di spionaggio, denominata Citadel, nata per proteggere i cittadini ma distrutta dagli agenti di Manticore.

Mason e Nadia sono gli unici due sopravvissuti alla strage di tutti gli agenti segreti di Citadel e, nel corso della serie, riappariranno otto anni dopo, nel momento in cui, un loro ex collega, (Bernard, interpretato da Stanley Tucci) li contatterà per arruolarli in una pericolosa missione per sbarazzarsi di Manticore. In seguito, però, alla perdita della loro memoria, i due agenti ricordano solo di quando si sono incontrati l'ultima volta, ovvero durante gli attimi precedenti all'esplosione di un treno. La narrazione dei fatti si divide tra il tentativo dei due protagonisti di scavare nel proprio passato e capire cosa gli sia accaduto e l'obiettivo di combattere i propri nemici, in un mix di azione e suspense in grado di tenere gli spettatori col fiato sospeso a ogni episodio.

Sono stati investiti 300 milioni per la creazione di *Citadel*, il budget più alto nella storia del piccolo schermo, grazie a cui sarà possibile godere del climax ascendente, articolato e intenso che concluderà, il 26 maggio, al culmine di questa già acclamata miniserie.

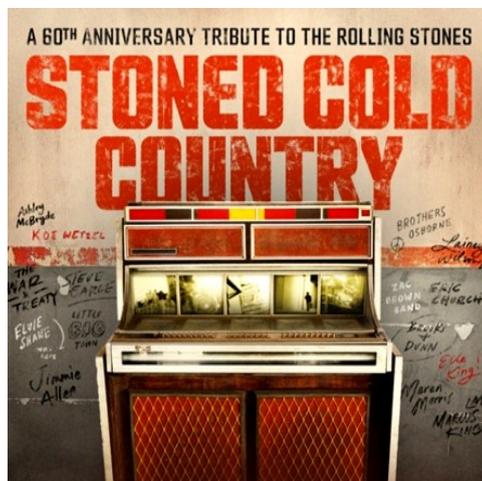
Giovanna Vitale



Stoned Cold Country

Il progetto di *Stoned Cold Country* sulla carta era di Hartwig Masuch, CEO di BMG (che è anche l'editore di Jagger e Richards) e di Robert Deaton, produttore esecutivo e fan sfegatato delle Pietre Rotolanti della prima ora. Agli ideatori non devono essere sfuggiti i rischi che un'operazione del genere inevitabilmente comporta. In primis con l'inevitabile confronto con una band leggendaria e poi con l'idea, non tanto peregrina, che come recita un celeberrimo hit degli Stones «*You Can't Always Get What You Want*» ovvero che non sempre si può ottenere ciò che si vuole. Fortunatamente l'ascolto del disco scioglie ogni perplessità. Non era facile e proprio per questo alle 14 canzoni con cui il country celebra il 60° dei Rolling Stones devono andare plausi ed elogi.

Da sessant'anni il magnifico repertorio degli Stones testimonia quanto la loro musica derivi da un genere come il blues che proprio nella nativa America ghettizzava i suoi artisti più rappresentativi. Paradossalmente proprio l'enorme successo dei Rolling Stones avrebbe riportato in auge il genere e tanti artisti che lo avevano ispirato. Per il country il discorso è un po' più articolato. È un genere americano al cento per cento ma l'influenza che i Rolling Stones hanno avuto su di esso e sulle nuove generazioni è innegabile. Non a caso la maggior parte delle scelte di questa raccolta risalgono agli anni di punta, dal 1968 al 1972, l'era con la maggiore influenza sulla musica country attuale, gli anni in cui i Rolling Stones sperimentarono in modo esplicito con il genere. Il produttore Robert Deaton ha detto «Questo album è il ringraziamento del Country ai Rolling Stones, per averci ispirato ed essere stati la colonna sonora delle nostre vite da 60 anni. Durante la registra-



zione del disco, ho realizzato che questo tributo costituisce una vetrina e un riflettore su quanto di meglio possa offrire oggi il Country come genere», aggiungendo subito dopo «Con i nostri artisti e con tutti i musicisti che hanno suonato nel disco, affermiamo con coraggio che la musica Country non è seconda a nessuno».

Stoned Cold Country rompe gli indugi attaccando letteralmente la spina della chitarra con Ashley McBryde che si tira fuori dalle trappole con una prova maiuscola misurandosi *nientepodimeno* con *Satisfaction* giostrando su uno dei riff più iconici di tutti i tempi. Cominciamo bene, anzi benissimo, mantenendo la base dell'originale ma con esuberanza pura e spumeggiante, dove chitarra, basso e batteria sono in perfetta armonia e con di sprazzi di organo che fa tanto gospel da chiesa degli Stati del Sud. I veterani Brooks e Dunn affrontano quindi *Honky Tonk Women* e ci si diverte anche qui alla grande. Maren Morris, meglio conosciuta come una delle Highwaywomen, ci dà dentro con un impertinente *Dead Flowers* e non ci sorprende come l'arrangia-



mento forte e convincente e la voce vada-no oltre il semplice tributo per scrivere una pagina nuova e avvincente del country. Si continua con una sbalorditiva *It's Only Rock and Roll*, uno sforzo congiunto tra due duetti, i fratelli Osborne e The War & Treaty, molto bella. Ma le meraviglie non finiscono qui. Ci si deve emozionare con *Miss You* di Jimmie Allan, un blues paludoso con il riff suonato con l'armonica da Mickey Raphael. Siamo sbalorditi ma dopo *Tumbling Dice* di Elle King, che non aggiunge molto all'originale, a parte l'organo, arriva *Can't You Hear Me Knocking* con uno dei riff più sporchi degli Stone che Marcus King fa suo con una voce chiaramente vicina a Jagger ma con una chitarra scatenata che è un piacere da sentire. Diciamo che anche *Angie* di Steve Earle è bella e convincente ma alla fine fra i 14 brani in scaletta è difficile scegliere ed è come una festa emozionante che si conclude ma che si sa, presto, appena possibile, si ripeterà. Speriamo per almeno altri 60 anni. Buon ascolto

Alfonso Losanno

P.S.: «Quattro anni fa ho avuto l'idea di un disco tributo ai Rolling Stones, la più grande rock band di tutti i tempi», ha raccontato Robert Deaton. «Il fatto che finalmente siamo arrivati a presentare questo progetto al mondo è gratificante e onestamente travolgente. 'Only Rock and Roll But I Like It' spero che tutti si uniscano a noi per celebrare i 60 anni dei Rolling Stones». Il produttore ha lasciato trapelare che gli ideatori hanno ricevuto la benedizione dei Glimmer Twins (ovvero Mike Jagger e Keith Richard). Ma chissà perché di dubbi in proposito non ne avevamo affatto.

Il Caffè Megafono

Bicincittà

La XXXV edizione di Bicincittà Uisp è pronta a coinvolgere tutta l'Italia su due ruote,

per chiedere sostenibilità ambientale e strade sicure. Domenica 7 maggio si svolgerà la classica pedalata del Maggio Uisp che quest'anno riporta al centro del dibattito il diritto alla mobilità. Una mobilità dolce, sostenibile, che permette alle persone di vivere e valorizzare i luoghi che abitano. La bicicletta è un simbolo di sport sociale e per tutti, ideale per spostarsi in città e per affermare stili di vita attivi, per un'attività aerobica regolare e a bassa intensità, che aiuta a controllare glicemia e colesterolo, anche per questo motivo le piste ciclabili rappresenteranno sempre di più vere e proprie infrastrutture di trasporto individuale dimostrandone la necessità in un'epoca in cui siamo chiamati a cambiare le nostre abitudini per via dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento atmosferico.

A Caserta Bicincittà è anche Casertainbici che, insieme alle altre associazioni aderenti (Comitato Città Viva, CSA Ex Canapificio, Lipu Caserta e Comitato Villetta Giaquinto) rinnovano la richiesta

di sostenere l'utilizzo delle due ruote come mezzo virtuoso di mobilità, attraverso una scelta coraggiosa e lungimirante: la chiusura al traffico veicolare privato di tutto il centro storico e l'ampliamento delle piste ciclabili, rendendo quelle attuali più sicure, sul modello di Via F. Renella e integrandole in una progettualità che parta dalla Stazione FF.SS. di Piazza Garibaldi, che deve fungere da sito di interscambio treno/bici/monopattini per pendolari/studenti e turisti. Bicincittà 2023 gode del patrocinio del Comune di Caserta e si caratterizza come sempre per essere una manifestazione ad impatto zero. Siamo consapevoli che lo sport, come ogni altra attività, ha un impatto diretto ed indiretto sull'ambiente, per cui promuoviamo la riduzione dell'impatto delle manifestazioni sportive, attraverso il superamento dell'uso dell'acqua minerale in bottiglia; il recupero e la differenziazione di tutti i rifiuti prodotti; il sostegno all'uso del mezzo pubblico e della bici per raggiungere il luogo della manifestazione.

Il raduno è alle ore 9:45 in Piazza Gramsci (Flora); partenza ore 10:15; arrivo a Villetta Giaquinto (ore 12:00 circa). L'assistenza tecnica sul percorso sarà garantita anche dal Servizio Volontariato Giovanile, sempre vicino e sensibile a queste manifestazioni.

Uisp – Comitato territoriale di Caserta Aps

Quella volta che potevo (forse) intervistare Manara...

Comicon 2023

Mostra d'Oltremare, Napoli, sono le 10 di una mattinata tersa. È il 29 aprile 2023, una delle quattro giornate del Comicon, che detto così sembra evocare quasi una serie di battaglie epiche e forse un po' sì. Ero partita con la ferma intenzione di intervistare Milo Manara e dopo aver trovato la sala stampa, dopo mille richieste invase su dove fosse ubicata, mi accordo con lo staff organizzativo del famoso fumettista. Mi dicono sì, però, aggiungono, «*ci sono solo pochi minuti disponibili (25 per la precisione) da dedicare alla stampa*» e mi indicano l'ora e il luogo, una saletta meeting all'interno dell'hotel della Mostra che stanno usando per interviste e riprese. Mi inseriscono nella lista dei giornalisti ed io sono stata felice per circa tre ore! Intervisto Milo Manara, cavolo! Ho fatto una sculetta delle domande, «*si descriva con un aggettivo, oppure descriva il suo lavoro con una frase, oppure cos'hanno da dire oggi ancora i fumetti ai giovani e giovanissimi, in un mondo di social che li assorbe completamente con reel di pochi secondi...*». Ebbene, queste domande non avranno mai risposta, le mie speranze si sono infrante alle 13.06 quando, incontrando lo staff, ho scoperto che non c'era più spazio per me, che erano pieni e che erano dispiaciuti.

Il buon Milo è ospite di Comicon quest'anno per presentare il suo volume grafico sulla storia di Umberto Eco *Il nome della Rosa*, un romanzo affascinante e che sicuramente nella nuova versione e con i disegni in stile "Manara" avrà un valore aggiunto (vedi Milo, nonostante non abbia avuto la possibilità di farti i complimenti di persona, il tuo lavoro lo apprezzo e faccio la mia parte promozionale, nonostante il tuo staff molto dispiaciuto). In ogni caso, ho incassato il colpo e sono andata avanti perché se c'è una cosa che al Comicon non manca è la fantasia e gli spunti e le cose da fare e da vede-



re. Vi do la versione breve. Ci sono le Mostre dedicate, per esempio, a Simone Bianchi dal tratto americano e al premio alla carriera 2023 Aldo di Gennaro, dai disegni in stile più nostrano e realistico. Ci sono i giovani illustratori che espongono, e al tema "Odio Tutti" hanno dato vignette, strisce e tavole umoristiche nello stile di Daw, dei disegni cinici di Sofia Biagini e uno spazio di cartelloni bianchi dove "sfogarsi un po'", almeno per iscritto contro le ingiustizie subite, o quelle che si ritengono tali; nella zona Asian village, c'è un omaggio ai paesaggi e mondi magici di Aki Irie con le illustrazioni di *Nuvole a nord-ovest* ambientato in Islanda.

Di tutto, al Comicon c'è di tutto! I cosplayer e i loro costumi immaginifici, *Neverland*, dove si riunisce il mondo dell'associazionismo, dalla Scherma storica al tiro con l'arco, ai Costruttori di mondi che si sono occupati di ricreare alcuni ambienti di *Star wars* e altre famose saghe con una qualità che supera quasi la realtà. Ho incontrato i miei studenti al Comicon, ho chiesto loro quale fosse l'aspetto più bello della manifestazione, la risposta «*la possibilità per un giorno di essere veramente liberi, di giocare ad essere liberi*». Caro Milo, proverò ad intervistarti al Comicon 2024!

Matilde Natale

Basket Serie D

"Ottavi" play-off

Diciamo subito che alcune delle partite previste per questo fine settimana, Gara 3 degli ottavi dei play-off, potrebbero anche non avere luogo. Dipenderà da quello che sarà stato l'esito di Gara 2, che ha avuto luogo giovedì 4 maggio. In occasione di Gara 1 predominio quasi generale delle formazioni di casa che hanno centrato sette successi su otto gare. L'unica squadra sconfitta in casa è stata la Enjoi Arzanese, battuta 85-81 dalla Virtus 7 Stelle di Villaricca. Benissimo per i viaggianti, il trio Esposito M., Natri e Carriehello, autori di ben 72 punti sugli 85 totali. Sarà riuscita in settimana la squadra di coach Iuliano a pareggiare il conto a Villaricca e riportare la serie a Gara 3?

Negli altri confronti, bene il Bk Solofra, che ha avuto la meglio sull'Ensi Caserta 75-65: ancora una volta gli irpini hanno potuto contare su una grande prova di Michele Esposito 28, Grieco 24 e De Blasi 13. Per i casertani, bene a referto: Di Lorenzo 16, Tito 11 e D'Isep 9. È stata però la prova di squadra della formazione di casa ad essere superiore a quella dell'Ensi. Ai casertani in Gara 2 sarà servita solo la vittoria per potersi giocare la "bella" questo fine settimana in casa degli irpini. Va detto che le otto partite disputate in questo primo turno di play-off hanno registrato tutte punteggi molto

"ravvicinati", a dimostrazione che tutte le squadre si sono presentate a questo appuntamento con la concentrazione migliore. Lo stesso C.E. Barra, che affrontava il Flavio Bk Pozzuoli, non ha fatto certo una passeggiata contro i flegrei 74-70. Eppure, visto le posizioni in classifica nelle prime due fasi del campionato, la qualità dei due team erano ben differenti. Merito dei flegrei è stato quello di imbrigliare bene i barresi. Sarebbe stato il vero "colpo" della giornata.

Hanno vinto anche la N.P. Stabia, che ha superato lo S.C. Torregreco in una partita molto equilibrata (62-58), e la Pall. Antoniana, che ha superato il Bk Koinè 66-54, grazie alle buone prove offensive di Salvatore 18, Giordano M. 13 e Attianese 11, così come la Pol. Battipagliese, che ha superato il Saviano (80-64) nella gara che ha avuto il più ampio divario della giornata. Per i salernitani un ritrovato Ambrosano 13, un concreto Corvo 12 e la "sorpresa" Alford 20, stanno dando alla squadra di Battipaglia nuove credenziali per questo che sarà l'esito finale di questo campionato. Ha approfittato del turno casalingo anche il Bk Casal di Principe, che ha superato il Bk Giugliano 72-64, candidandosi così al passaggio del turno ai "quarti". Infine, ha vinto anche la Pol. Matese, che ha superato la



Folgore Nocera 77-64 e prosegue il suo percorso per giungere sino in fondo. Tra i matesini ancora una prova super di Mataluna 26, insieme a Fenoglio 17, Cavalluzzo 11 e Strukov 9. Per i nocerini, bene a canestro: Borgia 16, Giovannone 14, Lamberti 10 e Torre 9. Insomma, primo turno dei play-off che ha visto tutte gare interessanti. Come sarà andata a finire questa settimana, ma soprattutto, chi avrà avuto accesso ai "quarti"?

Gino Civile

La scoperta delle azalee

L'azalea, portata dai monti nei nostri giardini, ha accolto con riconoscenza gli ozii molli di una schiavitù senza dolori e senza cure, come una fanciulla del Caucaso che impingua tra i languidi sbadigli dell'harem. Nei suoi cespugli ramosissimi si è vestita di mille e mille corolle quasi affogasse in un'onda di ubertosa e grassa ricchezza.

Paolo Mantegazza

È maggio, tempo di azalee. Ne parlo anche per tener fede a una promessa fatta a un amico. Pensavo, come tanti, che questo cespuglio fiorito (*Rhododendron, varie specie*) fosse appannaggio di serre e giardini, fin quando lo "scoprii" in una valle alpina, ai piedi di un ghiacciaio. Era un'estate di molti anni fa, quando i miei figli, non ancora indipendenti, mi seguivano durante le vacanze e insieme si andava per boschi e malghe a fare il pieno di fresco e di Natura. Una delle attrattive dei luoghi alpini, durante le lunghe passeggiate, muniti di zainetti, borracce e bastone, erano i fiori. Quando dalla strada si dipartiva un sentiero sterrato che conduceva a un lago, a un punto panoramico o a un bosco, alcuni cartelli ci indicavano il comportamento da osservare e le azioni da evitare: una grossa tentazione, soprattutto per i ragazzi, era chinarsi a raccogliere i fiori dei prati che, a quell'altitudine, sono spettacolari. Sia nel Parco Nazionale dello Stelvio che nelle aree limitrofe ci esercitavamo in "educazione ambientale", aiutati, durante le gite, dagli Agenti della Forestale che organizzavano delle escursioni da essi stessi guidate.

Disposti in un lungo serpentine con altri gitanti, ci dirigevamo verso i Rifugi alpini facendo delle soste lungo il sentiero impervio. Appena si apriva una cornice rocciosa abbastanza ampia, la fila si compattava e si faceva cerchio attorno agli Agenti Forestali che rispondevano alle nostre domande di curiosi. In queste soste ci invitavano a osservare in silenzio i camosci che brucavano lontano l'erba tra le rocce, ci intrattenevano descrivendo il corteggiamento del gallo cedrone, inscenando la sua danza nuziale accompagnandola col caratteristico verso, ci additavano i voli dei grandi rapaci e ci aiutavano a distinguere il grido d'allar-

me delle marmotte. E fu durante una di queste pause che notai un cespuglio coperto di fiori rossi: azalee che sulle Alpi fioriscono d'estate. «Più in là ne vedremo addirittura una prateria», ci spiegò un Agente, «ma in genere tappezza il sottobosco di conifere. In questa costa esposta a nord è abbastanza frequente perché ama i suoli freschi coperti dalla neve per molti mesi all'anno». Gente di città, abituati ad ammirare queste piante nei vasi sui davanzali delle finestre, quelle parole ci suonavano strane: eravamo nel regno delle azalee, le rose delle Alpi. Ma di azalee ce ne sono molte varietà e quelle offerte dai vivaisti non sono certamente le azalee alpine.



Abbiamo modo di vederne molti vasi fioriti in questi giorni perché son divenute, ormai, il simbolo dell'AIRC, recentemente trasformata in Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Dal 28 aprile al 14 maggio (Festa della mamma) in molte piazze italiane sono presenti i volontari della Fondazione che, con l'iniziativa "Azalea per la ricerca", offrono i vasi colorati da questi fiori, il cui acquisto contribuirà a finanziare la ricerca sulla terribile malattia. I bei cespugli sono il risultato dell'opera di acclimazione e degli incroci effettuati da tanti vivaisti da quando gli inglesi (veri patiti del verde) importarono nel Settecento le varietà di azalee da fiore dalle regioni himalayane e dalle foreste della Cina. Dall'Inghilterra alle Fiandre il passo fu breve e l'Ottocento vide il trionfo delle azalee in Belgio per opera di appassionati floricultori, e da lì si diffusero in tutto il mondo. Prolungare "in cattività" la vita di questo cespuglio che regaleremo in primavera richiede attenzione, badando che è una pianta acidofila (e con la nostra acqua piena di calcare soffre) e non vuole i raggi diretti del sole (essendo originaria del sottobosco).

Gli antichi lasciavano il cespuglio nei luoghi dove spontaneamente nasceva e non era particolarmente ricercato, dato che contiene sostanze tossiche sia per gli uomini che per gli animali, come ci ricorda Apuleio nella gustosa favola *L'asino d'oro*.

Giocando sul nome "*Rhododendron*" (che significa albero delle rose) e sulla somiglianza del fiore proprio alla rosa, l'autore latino ci narra delle disavventure di Lucio, protagonista del romanzo, che per poco non rimane avvelenato dal rododendro, mentre è alla ricerca di un cespuglio di rose. Infatti, vittima di un incantesimo, viene trasformato per errore in asino, e solo mangiando le rose riacquisterà l'aspetto umano. Alla fine di mille peripezie, ritroverà le rose salvifiche in una corona posta sulla testa del sacerdote della dea Iside, a cui si dedicherà.

Luigi Granatello

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione



Una fiaccolata in ricordo della dottoressa Barbara Capovani aggredita e uccisa a Pisa da uno dei suoi pazienti. Presente l'Ordine dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri di Caserta con il presidente Carlo Manzi. L'iniziativa si è tenuta contemporaneamente in diverse città italiane ed è nata come segnale di sostegno e vicinanza alla famiglia della dottoressa uccisa e concreta riflessione contro la violenza sugli operatori sanitari.

«L'omicidio di Barbara – ha sottolineato il presidente Manzi - si aggiunge alle tante violenze contro il personale sanitario. Gli sforzi del Governo nazionale, prima con l'approvazione della legge 113 del 2020 sull'inasprimento delle pene per chi aggredisce i sanitari, poi con l'attivazione di un tavolo tecnico per rivedere l'organizzazione della Salute Mentale, purtroppo non hanno arginato il fenomeno che, anzi, sta vedendo una crescita nel post pandemia. Dai dati dell'Osservatorio Nazionale Fnomceo si evince che gli episodi di violenza verso i sanitari si associano a carenza di opera-

tori, di posti letto e di formazione. Inoltre, l'Osservatorio registra il maggior numero di aggressioni al personale infermieristico nei Pronto Soccorso degli ospedali. Partendo da queste considerazioni, l'OMCeO di Caserta ha dato la propria disponibilità all'ASL per sostenere congiuntamente l'organizzazione di corsi di formazione per il personale sanitario, finalizzati al riconoscimento precoce delle situazioni a rischio e alla corretta comunicazione nei confronti dei soggetti pericolosi. All'attività di formazione vanno però affiancate scelte strategiche di deterrenza, ad esempio la messa in sicurezza delle strutture sanitarie territoriali e per acuti: controlli all'ingresso, telecamere e potenziamento della vigilanza».

A fargli eco sono le parole di Maria Erminia Bottiglieri, già presidente dell'Ordine, più volte intervenuta sulla questione delle aggressioni agli operatori sanitari: «L'aggressione della collega e la morte mi hanno molto colpito, come se fosse la prima volta. Io sono veramente sconcertata e demoraliz-



La bianca di Beatrice



zata perché, nonostante l'impegno profuso da parte nostra, non si riesce ad arginare la violenza. L'aggressore era anche conosciuto perché violento, ma era a casa sua tranquillo. Come si può consentire? È lo stesso discorso della violenza di genere. Non bastano le sanzioni. Il lavoro di prevenzione va fatto a monte sin dalle scuole, per non trascurare il rapporto medico-paziente e la comunicazione ormai allo sfascio».

Alla fiaccolata a Napoli ha preso parte anche una rappresentanza dell'Aidm Caserta, l'associazione italiana donne medico. La presidente Anna Tarabusio ha sottolineato: «La morte violenta della collega psichiatra di Pisa ha aperto una ferita nella ferita. Nel marzo 2022 in occasione della "Prima giornata Nazionale contro la violenza verso gli operatori sanitari" con un convegno presso il nostro Ordine Professionale abbiamo denunciato le varie forme di violenza subite. Ci auguriamo che le istituzioni possano attuare provvedimenti per la protezione di chi durante il lavoro di cura ed assistenza rischia la propria vita».

Maria Beatrice Crisci

